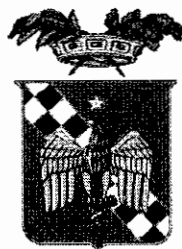


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**di Giovedì 17 aprile 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



Mommo Carpentieri

Il candidato del Pdl all'Ars non è riuscito a spuntarla ma potrebbe andare a occupare un assessorato a viale del Fante. Il trionfo di Lombardo «costringerà» Antoci a trovare un posto per gli autonomisti

## Provincia, Carpentieri pronto al rientro Ma le deleghe sono ancora da discutere

(\*) Mommo Carpentieri, rimasto fuori dall'Ars dove era candidato nelle fila del Pdl, rientrerà nella giunta provinciale. Fino ad oggi il presidente Franco Antoci ha tenuto congelato il suo posto. Ma rientrerà con le stesse deleghe? «Non vedo alcun motivo perchè Mommo Carpentieri - dice l'onorevole Nino Minardo - non dovrebbe essere reintegrato nella giunta. Sono convinto però che ci devono essere nuovi ragionamenti, deleghe in primo piano, che dovranno essere analizzate dal tavolo politico provinciale. Alla Provincia regionale sta per aprirsi una fase nuova dopo il voto. Anche perchè il plebiscito per Raffaele Lombardo (ha preso oltre 100.000 voti in provincia) rafforza l'Mpa. A questo punto l'assessorato agli autonomisti sembra cosa fatta. Mpa che a breve sostituirà uno dei consiglieri: l'onorevole Riccardo Minardo. In campagna elettorale il deputato modicano aveva annunciato le sue dimissioni che porteranno a viale del Fante Pietro Barrera, via Forza Italia. Barrera, infatti, è primo dei non eletti nel collegio di Modica. Mpa che, comunque, già ieri non ha apprezzato la comunicazione fatta dalla segreteria della presidenza del Consiglio di uno slittamento ad oggi della riunione di maggioranza sul bilancio. Parla il capogruppo Silvio Galizia: «Non è possibile scoprire 25 minuti prima dell'inizio della riunione che la stessa non si tiene. E poi, la giunta il bilancio lo ha già approvato. Ci vediamo direttamente in Consiglio». Insomma, l'Mpa cerca quasi lo scontro perchè adesso è ancora più forte dei numeri. Ma scosse sismiche ci sa-

ranno all'interno dell'Udc considerato che c'è la componente del deputato Orazio Ragusa che non potrà assolutamente essere ignorata. Il «fenomeno» Ragusa adesso vorrà un posto in giunta ed è intenzione del deputato sciclitano lanciare un giovane di Ragusa per un radicamento sul territorio. Ed i numeri sono anche della sua parte. Dopo il passaggio di

Vincenzo Pitino al Pdl, Orazio Ragusa potrà contare su una rappresentanza forte di due consiglieri: Pino Ficili ed Ettore Di Paola. La famiglia Di Paola, dopo la candidatura del fratello Giuseppe con l'Mpa, sembra in una pausa di riflessione. E poi c'è anche Sonia Migliore. Cosa farà dopo la disfatta dei Socialisti? Insomma, il terremoto alla Provincia regionale

sta arrivando e si prevedono tempi duri per Franco Antoci. Ha un impegno con l'Mpa ed adesso ha un obbligo con Orazio Ragusa. Ciò significa che a rischio ci sono sia Giuseppe Giampiccolo che Enzo Cavallo. Drago viene riconosciuto leader dell'Udc ma c'è una componente, quella di Ragusa, che farà pesare i suoi 12.286 voti.

GIANNI NICITA

## **SCUOLA. Assessorato Sport**

### **Integrazione di ragazzi disabili C'è un progetto della Provincia**

(\*gn\*) Si chiama «Naturalmente Integrati» il progetto messo in campo dall'assessore provinciale allo Sport per dare un'opportunità d'integrazione ai bambini disabili di due scuole della provincia di Ragusa nell'ambito di un accordo di partenariato che vede coinvolti pubblico e privato. Le scuole che hanno proposto il progetto-pilota sono il Circolo Didattico «Palazzello» di Ragusa e l'Istituto Comprensivo di Pedalino dove con la collaborazione dell'area dipartimentale di sanità pubblica veterinaria dell'Ausl 7, dell'assessorato alla Pubblica Istruzione del comune di Ragusa, della Federazione Italiana di Turismo Equestre, dell'associazione Prometeo e della cooperativa Natura si punta ad agli alunni diversamente abili momenti diversificati per metodologia, spazi e modalità di interazione col gruppo dei pari. «L'obiettivo - afferma l'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Alfano - è di porre in essere azioni ed interventi finalizzati a garantire la massima partecipazione alla vita sociale attraverso percorsi didattici integrati che coinvolgano tutti gli alunni delle classi in cui siano presenti soggetti in situazioni di handicap».

## **Alimentazione e salute Dibattito alla Provincia**

(\*gga\*) Il 21 aprile nella Sala Conferenze della Provincia Regionale, si terrà un incontro organizzato da «La Crisalide onlus». Il dottore Salvatore Criscione, specialista in gastroenterologia all'Ospedale Civile, parlerà di «Alimentazione: opportunità di prevenzione e prezioso supporto terapeutico». L'evento si colloca nell'ampio ambito dell'Educazione alla salute organizzato dall'Associazione a sostegno della donna operata al seno.

**PROVINCIA.** Lo ha annunciato Salvatore Criscione, componente della quinta commissione

## «Il rilancio delle tre fiere attraverso un consorzio»

(\*gn\*) Su due questioni si concretizzerà l'impegno della quinta commissione consiliare della Provincia nei prossimi mesi. Una riguarderà la sanatoria delle passività Inps da parte delle aziende commerciali, artigiane e agricole con la proposta di un intervento diretto della Provincia in aiuto alle imprese e l'altra la costituzione di un consorzio per dare vita ad un vero e proprio polo fieristico della provincia di Ragusa. Il presidente Salvatore Mandarà e i componenti della commissione «Attività Produttive» (Enzo Pelligra, Ignazio Abbate, Salvatore Crescione, Venera Padua, Rosario Burgio e Sebastiano Failla) hanno fatto il bilancio della propria attività in questi primi mesi di lavoro e del-

le iniziative da mettere in campo nelle prossime tornate prima che il consiglio provinciale affronti la sessione del bilancio. Il vicepresidente della commissione Enzo Pelligra ha illustrato la proposta della quinta commissione consiliare di farsi carico in parte delle passività Inps delle aziende e per varare un provvedimento di tale portata ha chiesto al direttore dell'Inps di Ragusa di avere un quadro chiaro delle aziende che in provincia si trovano in questa situazione per varare col prossimo bilancio aiuti mirati alle aziende. Il consigliere Criscione invece ha annunciato l'intenzione della commissione di unire le forze delle tre fiere in provincia e procedere alla costituzione di un polo fieristico.

**AMBIENTE.** A 360 gradi la lotta ai rifiuti abbandonati

# Discariche abusive giro di vite dell'Ap

E' una lotta senza quartiere quella a cui ha dato vita l'assessorato provinciale Territorio e ambiente, con la collaborazione degli altri enti locali, per debellare il triste fenomeno delle discariche abusive. Ora, soprattutto, che l'estate è alle porte, l'obiettivo minimo dovrà essere quello di presentare il territorio completamente bonificato da una piaga che, purtroppo, nonostante le campagne di sensibilizzazione avviate a più riprese, continua a devastare il paesaggio. Altro che muretti a secco e campagna lussureggiante. Fanno più presa i materassi o i frigoriferi abbandonati che, lasciati in alcuni casi in bella vista sotto i cartelli recanti la scritta "Vietato abbandonare rifiuti", hanno il sapore di una beffa, come una sorta di irriverente presa in giro nei confronti di chi, invece, amministrando, si trova a dover contrastare un modo di agire, da parte della gente, di alcuna gente, che in tutti questi anni è stato uguale a se stesso. Ma da palazzo di viale del Fante sono arrivate precise direttive. Nessun tipo di tolleranza e, attraverso l'utilizzo della polizia provinciale, si cercherà di colpire chi si rende autore di simili nefandezze ambientali. D'accordo l'assessore provinciale al ramo, Salvo Mallia, sul

**Tolleranza zero e, attraverso l'utilizzo della polizia provinciale, si cercherà di colpire i trasgressori**

fatto che ormai non si possa più fare finta di niente. "Già in passato - dichiara - la nostra pazienza era stata messa a dura prova da parte di chi aveva fatto finta di non considerare i nostri inviti tesi a far sì che il territorio potesse essere più pulito, completamente lontano da certi fenomeni che, purtroppo, continuano a persistere. Ecco perché abbiamo detto basta ed ha preso il via un'attenta azione di bonifica che dovrà portare da un lato a ripulire, il più possibile alcune aree della provincia di Ragusa e dall'altro, con la collaborazione dell'assessorato che gestisce la polizia provinciale, a richiudere entro un campo di interventi repressivi coloro che si rendono responsabili di atti che nulla hanno a che fare con la salvaguardia del nostro ambiente. Siamo stanchi di ripetere sempre le stesse cose, stanchi di dire che non bisogna abbandonare i rifiuti per strada, che esistono appositi ser-

vizi, messi a disposizione dei vari Comuni, i quali, in maniera del tutto gratuita, garantiscono il conferimento di ingombranti come frigoriferi, televisori ed altri elettrodomestici del genere. Chi fa finta di non prestare attenzione a queste cose, allora riteniamo che abbia in mente solo la volontà di sporcare la nostra area. Non lo possiamo consentire e perciò riteniamo opportuno che chi si macchia di azioni del genere venga multato e secondo le previsioni di legge". Insomma, la lotta senza quartiere è appena agli inizi. Si annuncia un'estate senza sconti per i soliti incivili che si renderanno protagonisti di azioni di deturpamento del territorio. Stavolta, l'assessorato provinciale Territorio e ambiente sembra voglia fare sul serio. E l'assessore Mallia sottolinea che il monitoraggio continuerà in maniera frequente.

G. L.

## Ispica

# Tutela ambiente in primo piano

In atto un'azione di prevenzione per il fenomeno delle discariche abusive, ma anche «tolleranza zero»

Tra Comune e la Polizia provinciale un protocollo d'intesa che prevede l'impiego di squadre miste con la presenza dei vigili urbani ispicesi a difesa dell'ambiente del territorio. Le direttive, come dichiara apertamente l'assessore comunale all'Ecologia, Cesare Pellegrino, molto chiare, non lasciano dubbi operativi, insomma, per dirla con l'assessore provinciale Salvo Malia, «tolleranza zero». Una decisione inevitabile a difesa del vasto territorio ispicese, per decimare, cercare di definitivamente debellare, il triste fenomeno delle discariche abusive e dell'abbandono indiscriminato dei rifiuti ingombranti, tanto più che esiste un centro comunale di raccolta per la raccolta differenziata.

Si vuole agire ancora a livello preventivo ed educativo nel centro abitato, magari coinvolgendo tutte le scuo-

le del luogo, a sostegno della raccolta differenziata, con la distribuzione, assieme a depliant illustrativi, sacchetti con colori diversi su cui conferire i rifiuti, con particolare riferimento alla carta e alla plastica.

Quello delle discariche abusive è un problema che non fa dormire gli addetti ai lavori, per eliminare tracce di possibili identificazioni c'è chi pensa di dare fuoco anche a quanto accumulato. È accaduto per la discarica creata sullo spazio antistante lo stadio comunale «Peppino Moltisanti» di contrada Crocefina, nelle cui vicinanze, fra l'altro, sono nati e stanno nascendo immobili di civile abitazioni. Le fiamme hanno distrutto cartoni, sacchetti, materassi, sono rimaste solo bottiglie e inerti. L'assessore comunale Cesare Pellegrino ha dato l'ennesima disposizione per l'immediato in-

tervento di bonifica dello spazio in questione.

A proposito di bonifica in questi giorni è stato completato l'intervento sulla discarica abusiva individuata nella zona intesa «Ucca a Marina», nell'entroterra della fascia costiera di Santa Maria del Focallo. Nella zona portato via un camion di cartone, un abbandono che ha fatto impensierire l'assessore comunale ispicese, e comunque le cose dovrebbero cambiare con il primo maggio quando entreranno le squadre miste di controllo. E per quanto riguarda il centro abitato c'è chi suggerisce, nell'ambito dell'approvazione della nuova pianta organica del Comune, per quanto riguarda l'organico dei vigili urbani prevedere anche la figura del «vigile ambientale».

**GIUSEPPE FLORIDDIA**



## **RAGUSA**

# **Componenti «tavolo» del «Parco degli Iblei»**

g.l.) Ufficializzati i nomi dei componenti che rappresenteranno le istanze del territorio al tavolo tecnico che predisporrà l'ipotesi del Parco degli iblei. Ne fanno parte di diritto la Provincia regionale di Ragusa, la Sovrintendenza, la Camcom, il Genio civile, l'Asi, l'Irf e l'azienda foreste demaniali, oltre a tutti i sindaci dei Comuni. I rappresentanti delle associazioni di categoria sono: Maurizio Tumino (Giovanni Brancati supplente) della Cna per l'artigianato; Lorenzo Cusimano della Coldiretti (Giuseppe Drago supplente) per l'agricoltura; Enzo Taverniti (Giuseppina Migliorisi supplente) di Confindustria per gli industriali; Giovanni Gulino (Marco Da Paro) di Confcommercio per i commercianti. Le associazioni ambientaliste hanno scelto come delegato Rosario Ruggeri, presidente del Cirs (Claudio Conti supplente). Le associazioni venatorie saranno rappresentate da Giuseppe Di Pasquale, presidente provinciale Anuu, e Maurizio Criscione, coordinatore settore vigilanza Fipsas.

## **Scuola**

# **Integrare i disabili attraverso gli animali**

Favorire e facilitare l'integrazione tra studenti normodati e quelli che presentano svantaggi psico-motori. E' questo l'obiettivo che ha mosso il circolo didattico "Palazzello" e la scuola di Pedalino, che partecipano al progetto "Naturalmente integrati", che vede l'apporto di Provincia, Comune, Ausl, Federazione italiana del turismo equestre e privati come l'associazione Prometeo e Progetto Natura.

Il progetto prevede momenti di incontro con gli animali nell'ambiente naturale. Per questa ragione la Fitetrec ha messo a disposizione personale specializzato che si prende cura dei bambini. A Ragusa nel Casale Licitra vicino a Donnafugata; a Comiso nel Centro ippico casmeneo.

Prima di prendere contatto con i cavalli, i ragazzi affronteranno incontri in classe per prepararsi alla fase successiva; quindi, si andrà nel maneggio, dove ci sarà il contatto diretto con gli animali. A Pedalino, gli alunni, già ieri, hanno avuto la possibilità di misurarsi con dei pony. Successivamente toccherà ai cavalli. ◀ (a.i.)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **ECONOMIA.** Le associazioni si mobilitano dopo la rottura delle trattative **La vertenza sul prezzo del latte non si sblocca** **Coldiretti pronta a scendere ancora in piazza**

(\*mdg\*) Riparte la mobilitazione del comparto agricolo. Dopo la rottura delle trattative con gli industriali, sulla vertenza del latte, le organizzazioni hanno scelto le assemblee nei territori per studiare le strategie d'intervento e le prossime manifestazioni.

La Coldiretti, comunque, è pronta ad una grande manifestazione di protesta. «Siamo di fronte ad una scelta importante per la nostra organizzazione e per il futuro delle tante aziende - dice il presidente provinciale, Mattia Occhipinti - di fronte a tanta arroganza da parte degli industriali è opportuno fare una scelta di parte insieme ai nostri imprenditori. Si era pensato di bloccare le consegne del latte ma in questo caso è opportuno ascoltare il parere di tutti, incluse le cooperative, è fare una scelta consapevole nell'interesse della categoria».

Per le organizzazioni degli allevatori è necessario garantire il rispetto dell'accordo siglato il 10 luglio 2007, riconoscendo, l'indennità aggiuntiva straordinaria al prezzo del latte pari a tre centesimi più IVA per ogni litro di prodotto

consegnato alle industrie di trasformazione, considerato che aumentano i costi di produzione e che il prezzo finale al consumo non accenna a diminuire. È infatti rincarata la razione alimentare del bestiame a causa dei prezzi sempre alti dei cereali e di conseguenza dei mangimi, dell'incremento dei costi energetici, dell'aumento dei prezzi relativi alle sementi per le foraggere così come di quelli dei fertilizzanti, i quali incidono notevolmente sui costi di produzione delle foraggere di qualità, e della permanenza di una situazione di marginalità geografica degli allevamenti che scaturlisce dagli scarsi collegamenti viari.

«Nell'assemblea di ieri sera - aggiunge il presidente Occhipinti - si è avuto il primo confronto con la nostra base associativa. Siamo tutti consapevoli che non possiamo passivamente subire le imposizioni che ci vengono dettate dall'alto. Il prezzo del latte va sottoscritto tenendo conto degli aumenti dei costi di produzione e delle materie prime».

M. D. G.

## QUARTIERI A RISCHIO

A Ragusa superiore c'è chi vive e lavora e chi, per questo, sta portando avanti una petizione su riqualificazione e ordine pubblico



Una panoramica di via Roma oggi durante una giornata riservata al transito pedonale

# «Via Roma è anche nostra»

Residenti e commercianti chiedono il confronto: «Siamo stanchi di subire»

E' una raccolta lenta. Ma costante. Va avanti giorno dopo giorno. Quasi in silenzio. Come se ci fosse una sorta di pudore nel comunicare l'esito di quello che si annuncia come il primo atto di una fase vertenziale che, stavolta, però, non ha alcun sindacato a sovrintendere. Stavolta ci sono solo cittadini, residenti e commercianti, che vogliono dire la loro rispetto alla raccolta di firme, perché è di questa che stiamo parlando, per dare vita ad una petizione che ha un solo obiettivo.

"Chiediamo un confronto - affermano alcuni dei sottoscrittori, tra cui Giovanni Cilia - con l'Amministrazione comunale. Abbiamo sentito parlare di progetti esecutivi, di fughe in avanti, di lavori già pronti per essere appaltati, ma nessuno ha ancora comunicato ufficialmente con noi. Ecco perché vorremmo che, prima di avviare qualsiasi ipotesi di riqualificazione della via Roma, si prendessero di nuovo in considerazione le istanze dei cittadini, residenti e commercianti". E se si considera che c'è già chi ha annunciato che si opporrà al progetto in questione, anche con forme eclatanti di protesta, dall'altro lato della strada, quella che si diparte dalla rotonda, c'è chi protesta per una situazione di degrado che stenta ad essere sanata e che, anzi, giorno dopo giorno, rivela in tutta la propria gravità l'essenza di un malessere che andrebbe adeguatamente riscontrato. Almeno in questo senso si esprime Francesco Schininà, residente nella zona.

"Sembra che su via Roma - dice - sia

calato uno strano silenzio. Prima le proteste da parte di alcuni residenti, poi addirittura un gruppo di cittadini che si era costituito in comitato per cercare di affrancare l'intera area dal disagio che purtroppo continua a pervaderla. E, ancora, problemi a ripetizione che continuano a ripetersi senza che nessuno si sia presa la briga di affrontarli. Purtroppo, si reiterano gli episodi di cittadini, la maggior parte non comunitari, tra l'altro residenti proprio in zona, che si ubriacano e danno vita a schiamazzi notturni quando non anche a vere e proprie azioni di vandalismo. Siamo stanchi di subire questo stato di cose. Il bello è che, al di là delle parole, nessuno interviene. E noi siamo costretti a dover fare i conti con tutta una situazione che, purtroppo, non ci appartiene". Nelle scorse settimane, le forze dell'ordine avevano assicurato un costante pattugliamento della zona. E anche il progetto di telesorveglianza che l'Amministrazione intende sviluppare dovrebbe garantire una presenza discreta ed efficace. "Il vero disagio - prosegue ancora Schininà - è che a noi servono i fatti, ora, in questo istante, e non tra qualche mese o, peggio, anno, quando la situazione potrebbe essersi aggravata e di parecchio. Le forze dell'ordine? E' vero, ci sono, ma i loro passaggi con le volanti, nottetempo, sono fugaci. Del resto, non possono presidiare per tutto il tempo solo una zona del capoluogo. Ma è proprio in quei momenti di vacanza che si verificano strani episodi".

**GIORGIO LIUZZO**



Il volontario Gaetano Graziano in missione

**DOMENICA L'INAUGURAZIONE.** L'istituto tecnico e professionale opererà nel Comune di Ambositra e consentirà un notevole risparmio per la popolazione locale. Sarà gestito dalle suore del Sacro Cuore

## Un nuovo liceo per i giovani del Madagascar La solidarietà regalerà l'istruzione ai poveri

(\*blc\*) Un nuovo liceo per il Madagascar. Anche la provincia iblea, grazie all'Associazione «Amici del Madagascar», ha contribuito alla realizzazione dell'istituto scolastico che sarà inaugurato domenica prossima. Il «Liceo privato Imerina - Imady» con indirizzo tecnico e professionale opererà nel Comune di Ambositra, vicino Imady e sarà gestito dalle missioni delle Suore del Sacro Cuore di Ragusa operanti nel territorio; la nuova scuola servirà una zona dove risiedono complessivamente circa 50 mila abitanti. «Il nuovo liceo permetterà a molta gente di affrontare gli studi superiori, risparmiando su spostamenti e affitti - spiega l'agronomo Gaetano Graziano, vice-presidente dell'Associazione -. La popolazione per mantenersi gli studi

spenderà circa 60.000 franchi al mese, pari a circa 5 euro a fronte di un costo che in media si aggira intorno a 110.000 franchi, pari a 10 euro».

In previsione di una nuova missione, l'Associazione torna ad appellarsi al buon cuore della popolazione iblea. «Uno degli obiettivi sarà quello di dare un contributo all'acquisto di mate-

**L'agronomo Gaetano Graziano, vicepresidente dell'associazione pronto per un'altra missione**

riale didattico e arredamenti per la scuola - spiega l'ingegnere Pippo Campo, presidente dell'Associazione -. A chi darà un sostegno consistente, in segno di ringraziamento, sarà intitolata un'aula. All'interno dello stesso edificio, sono già operative una falegnameria e una fabbrica di una

carta artigianale «tipo pergamena». Attività che aiutano la popolazione ad imparare il mestiere e contestualmente a produrre». Sono ormai vicini alla partenza il geometra Vincenzo Bocchieri e Gaetano Graziano, che torna a Imady ogni anno, rimpiangendo di potervi trascorrere solo un mese. «C'è così tanto da fare lì, che ogni volta vado via pensando già al prossimo viaggio in Madagascar. Alla popolazione manca soprattutto la conoscenza tecnica ed è difficile reperire i materiali utili alle riparazioni - spiega -. Va in questa direzione l'auto che cerchiamo di dare». Ad attendere i due associati ci saranno diversi compiti, dovranno anche riparare il tetto dell'ospedale di Imady e realizzare l'impianto di sollevamento per un nuovo pozzo acquistato dai periti agrari di Siracusa e Ragusa.

**BARBARA LA COGNATA**

## **IL DOPO ELEZIONI.** Escluso alle regionali, andrà a fare il vicesindaco Comune, Cosentini torna in Giunta

(\*giad\*) Il «patto» era chiaro ed il primo cittadino, Nello Dipasquale, aveva già preannunciato che avrebbe conservato il posto di vicesindaco a Giovanni Cosentini. Detto fatto. Cosentini non è riuscito a conquistarsi un seggio all'Assemblea regionale siciliana e ieri mattina sono stati predisposti gli atti per la "riconsegna" delle deleghe. Insomma, la candidatura di Giovanni Cosentini era nata come candidatura di servizio, nel corso dei giorni di infuocata campagna elettorale si era trasformata in una concreta speranza di affermazione giocata sulla molla della "ragusanità" per infrangersi sui numeri dello spoglio delle schede. Dalla parte dell'amministrazione comunale quindi, la strada sarebbe spianata «Nell'assumere questa determinazione - ha detto il sindaco, Nello Dipasquale - ho valutato che la presenza in seno all'amministrazione del dottor Cosentini con le funzioni di as-

sessore e vice sindaco, costituisce un elemento imprescindibile per lo svolgimento dell'attività politica ed amministrativa del Comune in misura da non potersi ipotizzare l'una senza l'altra; l'odierna determinazione, è peraltro in linea con le scelte da me fatte a suo tempo nella fase di ballottaggio e che hanno trovato piena conferma nel corso di questo scorcio di amministrazione. Anche la recente vicenda elettorale peraltro ha confermato nella città un notevole riscontro di consensi e la riaffermazione di una leadership forte ed autorevole quale non è certamente possibile rinunciare». Ed ora la palla passa all'Udc. «Nell'arco di pochi giorni dobbiamo riunirci. Il partito è d'accordo con la volontà del primo cittadino - spiega il segretario comunale dell'Udc, Vincenzo Castillett -; oltretutto Cosentini si è messo a disposizione del partito e merita la giunta considerazione e



**GIOVANNI  
COSENTINI  
NIENTE SEGGIO  
ALLE REGIONALI  
MA RIPESCATO  
IN GIUNTA  
AL COMUNE**

[FOTO BIANCO]

quindi anche da parte nostra c'è la richiesta di reintegro, se così può essere definito. Ma non si riuniremo ovviamente solo per questo. L'Udc intende qualificare ulteriormente la sua azione con problematiche concrete e tra le prime che intendiamo affrontare c'è quella del piano particolareggiato del centro storico, fondamentale per la nostra città. Ripartiamo da questo».

Determina del sindaco con la quale reintegra in giunta l'esponente dell'Udc che si era dimesso per concorrere alle regionali

## Dipasquale riapre le porte a Cosentini

«Grazie per la fiducia ma deve decidere il partito». Il segretario Castillette: «Ottima scelta»

### Giorgio Antonelli

Giovanni Cosentini, mancato il sogno di ascendere a Sala d'Ercole, torna a vestire i panni di vice sindaco ed assessore ai Lavori pubblici in seno alla giunta Dipasquale. Il sindaco, infatti, con propri provvedimenti, ha ripristinato in capo a Cosentini le attribuzioni e le deleghe che l'esponente dell'Udc aveva riconsegnato, quando accettò la candidatura per la consultazione regionale.

«Nell'assumere questa determinazione - ha dichiarato il primo cittadino - ho valutato che la presenza in seno all'amministrazione di Giovanni Cosentini, con le funzioni di assessore e vice sindaco, costituisce un elemento imprescindibile per lo svolgimento dell'attività politico-amministrativa dell'ente, in misura da non potersi ipotizzare l'una senza l'altra. La determinazione è peraltro in linea con le scelte da me fatte a suo tempo, nella fase di ballottaggio, e che hanno trovato piena conferma nel corso di questo scorcio di amministrazione. Anche la recente vicenda elettorale - conclude il sindaco - ha confermato in città, peraltro, un notevole riscontro di consensi e la riaffermazione di una leadership forte ed autorevole, quale non è certamente possibile rinunciare nell'interesse della città stessa».

Giovanni Cosentini, peraltro ancora assai amareggiato per non aver centrato l'obiettivo elettorale, si dichiara lusingato della



**Castillette (Udc)**  
«Cosentini merita di tornare a fare il vice sindaco e l'assessore»

volontà del sindaco, ma si rimette alle determinazioni del suo partito: «L'attestazione di stima di Nello Dipasquale - ci ha dichiarato - non può che farmi piacere, ma la vicenda è seguita dalla segreteria cittadina del mio partito, l'Udc, cui spettano le indicazioni. Se anche il partito si sarà espresso in tal senso, accetterò con grande piacere l'invito del sindaco».

A tal proposito, le dichiarazioni del segretario cittadino della Vela, Vincenzo Castillette, spaziano ogni possibile dubbio: «Abbiamo ricevuto una specifica richiesta del sindaco Dipasquale, circa il ripristino della situazione precedente alle elezioni. Sarò di parte, ma credo che quella del primo cittadino sia una scelta ottimale. Cosentini merita di tornare a fare il vice sindaco e l'assessore al Comune».

Circa ulteriori possibili "innovazioni" in seno alla giunta che riguardino rappresentanti dello scudocrociato, Castillette è più prudente: «Non si può escludere a priori che nei prossimi mesi si innesti un possibile turn-over che possa riguardare anche il Comune capoluogo ed i nostri attuali assessori. D'altro canto, mi pare anche giusto che consiglieri e uomini di partito, che si sono tanto impegnati, ricevano doverose gratificazioni. Ma è ancora presto per tali specifici discorsi. Di sicuro, invece, il direttivo comunale e provinciale già nei prossimi giorni analizzeranno il risultato elettorale che ha visto l'Udc, malgrado tutto, raccogliere anche in provincia una copiosa messe di voti. Ma ci sono da sviscerare anche alcuni atteggiamenti che hanno tenuto nostri tesserati, come il consigliere comunale Antonio Di Paola e quello provinciale Ettore Di Paola (i due, in campa-

gna elettorale, hanno pubblicamente sostenuto il Movimento per l'autonomia ed il fratello Giuseppe, candidato alle regionali in una delle liste di supporto al neo presidente Raffaele Lombardo, n.d.r.). Cosa hanno significato talune iniziative? Potrà tutto rientrare impunemente? Lo vedremo nelle sedi opportune. Ma c'è da verificare anche nuovi equilibri che potranno determinarsi negli altri enti ed i rapporti alla Provincia. Insomma, concluse le elezioni, ci ritroviamo con tanta carne al fuoco!».

Il sindaco Nello Dipasquale,

nel ribadire l'importanza di ripristinare il legame ed il rapporto con Giovanni Cosentini, non si espone assolutamente circa ulteriori possibili movimenti che possano riguardare già nei prossimi mesi l'esecutivo: «Ho più volte evidenziato - asserisce - che la mia squadra funziona in maniera eccellente e che tutti gli assessori apportano un contributo prezioso. Ciò nondimeno, qualora i partiti della mia maggioranza dovessero manifestare specifiche esigenze, non potrò che analizzare e definire in maniera concertata ogni eventuale istanza».

## Le tante deleghe di Cosentini

**Giovanni Cosentini prima di lasciare Palazzo dell'Aquila per candidarsi alle Regionali era il vice sindaco della città e deteneva una lunga serie di deleghe assessoriali.**

**L'amministratore torna ad occuparsi di Sviluppo Economico, Lavori pubblici, Urbanistica, Politiche per l'occupazione, Contenzioso e Sanità.**

**Dopo il reintegro da parte del sindaco Dipasquale, il vice sindaco tornerà in possesso degli incarichi che svolgeva prima di dimettersi per candidarsi.**

**Il pacchetto affidato a Cosentini lo rendono un super assessore, visto che si occupa di tre settori fondamentali come Sviluppo economico, Urbanistica e Lavori pubblici.**



## **FERMENTI NEL PARTITO DI VELTRONI.** Ma all'orizzonte sembrano esserci delle «spaccature» **Il Pd ibleo fra i migliori dell'Isola, Digiacomo esulta**

(\*gn\*) Il Partito Democratico ibleo nella «debacle» siciliana si gode il fatto di essere uno dei migliori partiti in Sicilia. In termini percentuali di consensi è dietro soltanto ad Enna. E Pippo Digiacomo, coordinatore provinciale, fresco «promosso» all'Ars dice: «Abbiamo lavorato bene. Non era facile dopo lo strappo con lo scioglimento dei Ds. Ma ce l'abbiamo fatta. A Ragusa il Pd ha tenuto e tenuto bene». Ma con l'elezione di Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna si sono create di fatto due componenti all'interno del partito di Veltroni. Due componenti che potranno essere disturbate da una terza (quella

formato da Iano Gurrieri-Venera Padua, Tonino Solarino-Giorgio Massari-Carmelo La Porta e l'area Bindi), che ha intenzione di dettare legge. E in che modo? Dipenderà molto da cosa farà Pippo Digiacomo e cioè se lascerà il timone del partito provinciale. «Non ho nessuna intenzione di farlo - aggiunge il neo deputato - anche perché ad oggi nessuno ha posto questa questione». Ovviamente, i prossimi giorni potrebbero determinare nuovi scenari con la richiesta della convocazione di un'assise provinciale. La soluzione, semmai Digiacomo vorrebbe dare spazio ad altri, è quella di un coordinamento provinciale affidato a Totò Zago ed un vice coordinamento al gruppo di Iano Gurrieri. Anche per fare

quadrare i conti. Ed Ammatuna? Non parla e non commenta: «Siamo usciti dal voto proprio l'altro ieri. Mi sembra troppo prematuro fare ipotesi di componenti e di coordinamento». Anche se qualcuno ha già cominciato a fare certi ragionamenti che portano a Gianni Battaglia, attuale vice presidente del Consorzio Universitario. Qualcuno pensa che quella carica spetti al Partito Democratico che oggi è forte di due deputati. Insomma, già c'è chi vuole la testa di Gianni Battaglia dopo la debacle elettorale de «La Sinistra l'Arcobaleno». Il Partito Democratico è già rappresentato da Iano Gurrieri nel Consorzio Universitario come consigliere di amministrazione. Adesso il Pd pare voglia una carica che conti.

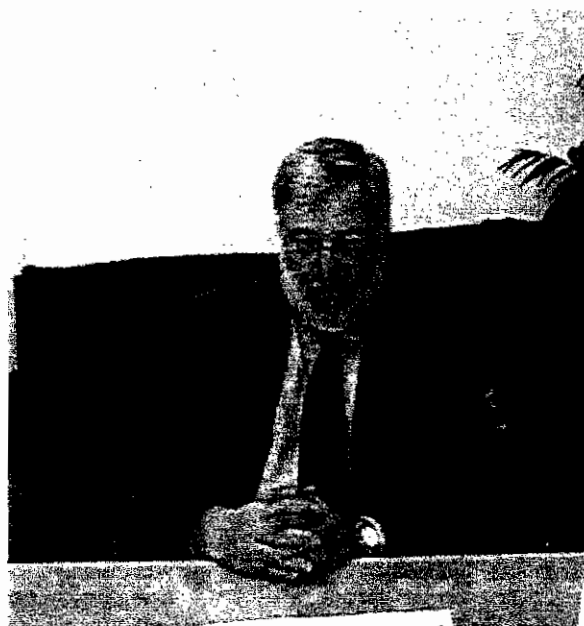
## EFFETTO ELEZIONI

# Fonte accusa i dirigenti del Pd «Nessun sostegno alla mia lista»

FRANCA ANTOCI

«L'esito della consultazione elettorale evidenzia chiaramente alcune questioni, che con serenità ma anche con il dovuto vigore, vanno richiamate». E' Tommaso Fonte, ex segretario provinciale della Cgil e candidato del Partito democratico, a rompere il muro di fair play, talvolta faticoso, che ha caratterizzato la campagna elettorale, con una pesante attribuzione di responsabilità al gruppo dirigente provinciale del partito. «Il comportamento assunto nella competizione elettorale dall'area ex Ds - afferma Fonte in un comunicato - del Partito democratico di Ragusa città, è stato in dispregio di qualunque etica comportamentale, ma anche di una visione politica adeguata, non ha svolto alcuna campagna elettorale per la lista Finocchiaro né tantomeno a favore del sottoscritto, contribuendo, viceversa, a un indistinto sostegno alla lista del Pd e di fatto rendendo incomprensibile all'elettorato il significato della seconda lista». Secondo Fonte «queste considerazioni, diffuse anche sul piano provinciale, hanno comportato un abnorme crescita del voto di lista al Pd e verso un singolo candidato, generando confusione nell'elettorato come dimostrano le 1272 preferenze su base provinciale - segnate in favore del sottoscritto nella lista del Pd e quindi invalidate». Ben lontano dall'attribuire la causa della mancata elezione alle scelte diverse dell'elettorato, Fonte ritiene «da sciocchi evidenziare il presunto distacco della Cgil dalla sua base sociale perché non esiste. Altra cosa è infatti la discussione avviata, all'interno della Cgil, attraverso la conferenza di organizzazione, per un processo di rinnovamento e di rimotivazione che riposizioni il sindacato nei luoghi di lavoro e nella società. Tali analisi, sebbene parziali e ancora certamente non complete, evidenziano comunque chiaramente un'idea della politica ancora una volta funzionale al perpetuarsi di posizioni di potere consolidato e all'utilizzo del consenso finalizzato a tale scopo».

E allora, se l'elettorato non c'entra, chi può avere la responsabilità di una mancata elezione. Per Tommaso Fonte non ci sono dubbi: «Se questi elementi - tuona nel documento - siano attribuibili a insipienza o malafede, sarà il tempo a giudicarlo, quello che è certo è che la pressoché "totale incapacità" del gruppo dirigente del Pd ha determinato tale situazione e che, pertanto, sarebbe auspicabile traesse le dovute conclusioni». Come dire, tutti a casa. Anche se durante la campagna elettorale si percepiva netta la sensazione che ognuno pensasse a se stesso. «In campagna elet-



L'EX SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA CGIL, TOMMASO FONTE

torale è sempre così» era la risposta dei candidati presi dalla foga dei comizi e, soprattutto, sicuri di farcela, alla timida domanda «Non è che tutti insieme potreste ottenere di più?» Purtroppo, il sistema del chi da sé fa per tre si rivela valido solo quando si vince.

Intanto dalle segreterie cittadine del Pd di Modica e Scicli arriva un'analisi del voto che lascia comunque spazio alla soddisfazione per i risultati ottenuti. Anche se Antonello Buscema condivide in parte la contestazione di Fonte sulla confusione determinata dalle due liste: «Bisogna tenere conto - scrive Buscema - di un dato ci dice che più di 600 voti sono andati perduti solo a Modica: si tratta di schede in cui l'elettore aveva erroneamente scritto il nome di Giurdanella sotto il simbolo del Pd e non sotto quello della lista "Anna Finocchiaro Presidente", schede che sono state annullate nonostante la volontà dell'elettore fosse inequivocabile. La lista in Provincia di Ragusa ha comunque raggiunto un'ottima percentuale, grazie all'impegno delle personalità autorevoli che il Partito democratico provinciale ha deciso di candidarvi».

## Vittoria Incardona s'impone da leader, Pd e Sinistra annaspano

**Giuseppe La Lota**  
VITTORIA

Fenomeno Incardona: con i 12.560 voti personali in tutta la provincia (6964 solo a Vittoria) ha fatto trascinare il fiume del Pdl fino a lambire le sponde della Marza e Marispica, territorio blindato di Innocenzo Leontini. La terza elezione di seguito all'Ars conferisce a Incardona la saggezza e la personalità del leader, prima nascosta. Unico punto di riferimento del Popolo delle libertà vittoriese (47,46 per cento).

«Siamo già abituati a fare gioco di squadra – dice Incardona – e così faremo in questa legislatura che comincia». Come un caterpillar, Incardona ha smentito chi lo vedeva in difficoltà in lista con Leontini e Carpentieri. «Ho preso voti dappertutto», dice Incardona – aumentando a Vittoria e nelle altre città: la gente ha premiato il mio attivismo. Appena ricominciamo a lavorare c'è un conto in sospeso, recuperare il finanziamento per il mercato di Vittoria che era stato insabbiato prima dello scioglimento dell'Ars».

Riguardo al livello locale, il deputato Incardona ribadisce che l'Mpa in giunta a Vittoria è sempre un'anomalia. Ma lo dice senza enfasi, segno che il problema non gli interessa più di tanto. Anche perché, se il suo partito dovesse mantenere la promessa, Incardona sarebbe assessore regionale.

Dal vincitore ai vinti, che a Vittoria sono più d'uno. Chi si aspetta scatti collerici da Piero Gurrieri rimane fortemente deluso. 941 preferenze in città sono poche per un dirigente invitato a candidarsi da Beppe Lumia e da Anna Finocchiaro. L'osservazione non lo turba. «La mancanza di coesione nel Pd ha penalizzato tutto il partito e il candidato locale. Come si spiegano i 7 mila voti di Camera e Senato e i 5.500 delle regionali? Ho fatto una battaglia per il partito e sono soddisfatto del risultato ottenuto. Però serve una riflessione anche a livello locale, per rafforzare il Pd e l'amministrazione comunale».

C'è già qualcuno che chiede la testa di Giovanni Formica, ma Piero Gurrieri non è d'accordo. «Formica è legittimato a rimanere al suo posto, perché le responsabilità della sconfitta non sono sue. Deve restare al suo posto. Abbiamo pagato il prezzo di un partito giovane e diviso». Dell'Mpa vittoriese ci si attendeva qualcosa di più. Concetta Fiore pensava di essere seconda, invece è terza, preceduta anche da Giuseppe Sulsenti. Delusione cocente nella sinistra. Che scompare anche a Vittoria. Si pensava che lo zoccolo duro del vecchio Pci, più i socialisti e i verdi, facessero lievitare le quotazioni di Enzo Cilia, fermo anche questa volta sulle 1.675 preferenze locali. Nell'onda lunga della disfatta finisce anche la Destra, dove Rosario Mannelli riempie la nicchia con soli 361 voti. E Italia dei valori? 384 voti contro i circa 1000 delle amministrative. 4



Carmelo Incardona

**CRONACA DI VITTORIA**



Giovanni Formica

**I COMMENTI AL VOTO.** La doppia sconfitta crea scompiglio all'interno del partito di Veltroni. Formica lascerà la segreteria. Il candidato getta acqua sul fuoco: «Abbiamo 2.500 voti in più di un anno fa»

## La figuraccia del Pd nelle due competizioni Ma Gurrieri s'accontenta: mancava l'unità

(\*) La *débâcle* del Pd. Nella ex «roccaforte rossa» degli anni 70, il partito che, con Sinistra Arcobaleno, ne raccoglie l'eredità, registra un risultato negativo. Il PdL lo doppia per la Camera ed il Senato, con più del 50 per cento. Alle regionali il PdL ottiene il 47,4 per cento, il Pd si ferma al 20. Dato in controtendenza anche per i voti di preferenza: i vittoriosi del Pd non hanno premiato il candidato locale, preferendo dividere i voti in tre tronconi. La fetta più grossa è andata al comisano Pippo Digiacomo (3335 preferenze), seguito dal vittoriese Piero Gurrieri (941) e da Roberto Ammatuna (845). A dispetto dei proclami di unità, ha pesato la «storia» dei gruppi, ancora divisi: la ex Margherita ha scelto Ammatuna, buona parte dei Ds hanno spostato i voti su Digiacomo, solo una parte di questi voti hanno premiato Piero Gurrieri. Il segretario Giovanni Formica si presenterà dimissionario nell'assemblea del partito già convocata per sabato pomeriggio. «Queste elezioni segnano un dato negativo. Ci sono state lacune e limiti che non ho gradito: ne parlerò sabato e verificherò se ci saranno spiegazioni, voglia di mutare rotta, atteggiamenti positivi che ci consentano di rilanciare l'azione del partito». Perché a Vittoria il partito si è diviso? «È fallito il tentativo di trovare un candidato locale da 4/5000 preferenze. A questo punto, ognuno si è orientato verso la propria area di provenienza ed ha scelto un candidato. Ma questo è avvenuto senza il consenso della segreteria. I gruppi si sono mossi autonomamente. Gurrieri ha svolto un grande lavoro. Ma il partito non lo ha appoggiato». Piero Gurrieri non considera negativo il dato elettorale: «Un anno fa, alle provinciali, Ds, Margherita e L'Altra

provincia ebbero 5500 voti. I Ds ne ebbero 2700, ma almeno mille di questi voti sono di Sinistra Democratica. Partivamo da 4500 voti, ne abbiamo ottenuti 7000 per la Camera e 5500 per le regionali. Non è male. Ma il Pd non aveva una candidatura coralmente sostenuta. Que-

sto ha disorientato l'elettore, che è stato raggiunto due o tre volte da singoli dirigenti del Pd. E magari ha dirottato il proprio consenso verso altri partiti, come Sinistra Arcobaleno, che invece ha sostenuto compattamente il candidato locale. Io intuivo le condizioni difficilissime.

Ma ho condotto una campagna elettorale per il Pd e sono felice di averlo fatta. Noi oggi abbiamo ancora una risorsa: l'amministrazione comunale. Dobbiamo ritrovare l'unità per non perdere, tra tre anni, ciò che oggi abbiamo».

FRANCESCA CABIBBO

# «Guidate in sicurezza»

**Vittoria.** All'Istituto agrario ieri un incontro per sensibilizzare i giovani contro alcol e droga

VITTORIA. Diventare testimonial di vita è la sua sfida più importante da quando Dario non c'è più. Salvatore Nicosia fondatore dell'associazione "Dario Nicosia" è tornato a dialogare con i ragazzi per chiederli ancora una volta l'impegno solenne a scegliere la vita invece di una corsia d'ospedale, quando va bene, invece di "spegnere" per sempre la luce sui propri diciotto,venti anni o poco più. Sullo schermo dell'auditorium dell'Istituto agrario di Vittoria scorrono le immagini del video "Vi vogliamo vivi" in cui alla fine appare proprio Dario immortalato dal click di un telefonino.

È il suo ultimo sorriso prima di "spegnersi" dopo 35 lunghissimi giorni di agonia. "L'unica ricompensa che vi chiediamo - dice il papà di Dario - è di avere pietà di noi, senza di voi noi non siamo

nulla, perdonateci se vi asfissiamo con il nostro amore, ma vi amiamo intensamente non con la testa ma dalle viscere più profonde ed è per questo che vi vogliamo vivi". Un appello profondo e inteso a "guidare con sicurezza", magari a telefonare a papà quando si ci sente "fuori uso" fatto con gli occhi lucidi e la commozione di chi nonostante abbia perso la sua gioia più grande ha scelto di mettere il proprio dolore al servizio della "vita". Accanto a Dario Nicosia, ci sono anche il dirigente della Polizia Stradale Antonio Capodicasa e il responsabile del Sert di Vittoria Giuseppe Mustile che con il progetto "Alcol e guida sicura" hanno fatto quadrato contro una delle principali cause di morte. "Ottomila morti in un anno - sottolinea Mustile - e 500 mila ricoveri al pronto soccorso per

incidente stradale e un esercito di 17 mila grandi invalidi. Numeri da fare accapponare la pelle paragonabili a quelli delle due guerre mondiali. Le statistiche ci rivelano inoltre che il picco massimo degli incidenti si verifica di notte e nel fine settimana. Dietro questa impressionante ciclicità non c'è nessun mistero ma la riconducibilità ad una altra concausa, quella dell'alcol che unito alla velocità e all'alternazione del proprio stato mentale che ne consegue, produce un fatale binomio". "Ricordatevi ragazzi - gli fa eco il dirigente di polizia Antonio Capodicasa - che quando qualcuno vi fa bere un bicchiere di più, o vi spinge a comprarvi la macchina o la moto ancora più potente, vi sta solo opportunisticamente usando".

**DANIELA CITINO**



DA SINISTRA MUSTILE E CAPODICASA

**Scoglitti** La scorsa settimana si è sfiorato un incidente e si ripropone il tema della sicurezza in mare

## Massi giacciono sui fondali del porto I pescatori lanciano invano l'allarme

L'armatore Nino Nicosia: «A distanza di due anni, nessuno è mai intervenuto»

**Marla Teresa Gallo**  
VITTORIA

Il peschereccio che domenica scorsa a Scoglitti è rimasto incastrato tra i massi nella parte interna del porto rifugio, e che poi nel corso della serata si è disincagliato grazie all'azione dell'alta marea, ha riproposto in modo prepotente il problema della sicurezza della struttura e più ancora quella della garanzia dei soccorsi in caso di necessità. La questione della sicurezza in quello specifico tratto di bacino risale a un paio di anni fa quando, nell'intenzione di facilitare le manovre dei natanti e per fare spazio alla nautica da di porto, venne recisa la banchina di attracco, ma, paradossalmente, non vennero rimossi i massi dai fondali.

Da allora la grande marineria, costretta come sempre a fare di necessità virtù, ha dovuto imparare a proprie spese come arginare il pericolo anche durante le operazioni di entrata e uscita dal porto. I fatti di domenica dimostrano però che basta una svista, un attimo di distrazione, perché possa succedere l'irreparabile. Come se non bastasse, quella stessa banchina dovrebbe servire anche come punto di approdo nel caso qualcuno a bordo dovesse avere bisogno dell'intervento dell'ambulanza e del medico. «È già successo nei mesi scorsi - racconta l'armatore Nino Nicosia - che abbiamo avuto bisogno dell'ambulanza, perché durante la battuta di pesca mio cognato si era sentito male. Non potendo attraccare e non potendo quindi trasportarlo con la ba-

rella, abbiamo dovuto portare con una barchetta il medico a bordo. Non voglio assolutamente pensare cosa sarebbe successo se si fosse trattato di qualcosa di più grave e se avesse avuto bisogno della rianimazione attraverso l'ausilio dei macchinari. Il problema vale anche quando si tratta di fare manutenzioni sulle barche, tirare a secco i motori e quant'altro. L'aspetto più disarmante è che ci siamo fatti carico del problema rivolgendoci a tutte le istituzioni a vario titolo preposte, ma finora è stato come sfondare un muro di gomma, vi-

sto che a distanza di quasi due anni nessuno si è sentito in dovere di intervenire».

L'assessore ai Lavori pubblici Salvatore Avola da parte sua ha inviato telegrammi all'impresa che a suo tempo eseguì i lavori, alla Direzione dei lavori, al Rup, all'assessorato regionale ai Lavori pubblici e al prefetto Giovanni Francesco Monteleone per evidenziare lo stato di persistente pericolo causato dai massi e perché nel contempo si intervenga anche per rimuovere la recinzione che blocca l'accesso dall'interno. «Questa recinzione

ormai arrugginita e pericolosa - chiarisce Avola - doveva servire a delimitare l'area interessata dai lavori. Sono passati due anni da quando il cantiere è stato smantellato, ma non può intervenire se prima non verrà eseguito il collaudo. È evidente che non possiamo più attendere oltre non solo perché impedisce i soccorsi da terra, ma perché dobbiamo dotare il porto dell'impianto di illuminazione».

Strano destino questo della marineria che rappresenta una magna "benedizione", quando riesce a far affluire fiumi di de-

narò pubblico per le grandi opere, e un "fastidio" quando invece reclama piccoli aggiustamenti anche se di vitale importanza.

Nell'Italia dove solitamente si interviene dopo che si consumano le tragedie, dare un segno di cambiamento non può e non deve essere vissuto come una vergogna, ma come un dovere civico e morale. Sono più di un centinaio le famiglie che a Scoglitti vivono solo con il lavoro della pesca, non si può loro togliere la serenità per un problema che richiede solo uno semplice sforzo di volontà. «

**Modica** Iniziativa popolare di Lavima invoca la resa dei conti e il segretario Gino Veneziano annuncia le dimissioni

## Torchi, ecco cosa non ha funzionato

Laboratorio di centro alle amministrative con Udc, Pd e Mpa in funzione anti Pdl?

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

Tre parlamentari e la città ritorna a essere il centro politico della provincia. Il voto dice che il Popolo delle libertà procede con il vento in poppa all'insegna di Nino Minardo, che la roccaforte Udc tiene anche se Scicchi la sopravanza di una spanna. Nel panorama politico provinciale non c'è l'arretramento di altre realtà regionali per il Pd che con i 2351 voti di Giovanni Giurdanella alla lista Finocchiaro si mette in evidenza.

Nino Minardo, dodici mila voti, è uno dei più giovani deputati di tutta la Sicilia e si avvia a dominare la scena per i prossimi dieci anni almeno. È l'Udc cittadino che tradisce invece le attese non tanto in termini di consensi, quanto di scelte. Piero Torchi, sei anni di sindacatura e una visibilità sempre al massimo, esce bruciato dalla tornata elettorale e figura solo al terzo posto della lista Casini. Torchi non sfonda in città e si ferma a quota 5300.

«Sono stato il più votato», ricorda l'ex sindaco ma ciò non è bastato perché Torchi avrebbe dovuto limitare l'avanzata di Orazio Ragusa in città. Qualcosa non ha funzionato nella sua macchina elettorale e l'ex sindaco è stato tradito dagli amici della prima e dell'ultima ora. Metà del gruppo consiliare, tra cui gli stessi esponenti dell'ex lista "Per Torchi sindaco", si sono schierati apertamente per Orazio Ragusa, aggiungendosi a una buona parte della base Udc, a cominciare da Iniziativa Popolare.

«I rapporti di forza cambiano - annuncia Giuseppe Lavima -.

Tutto quello che noi avevamo detto prima della candidatura Torchi si è avverato. Ora il chiarimento».

Nell'Udc il segretario Gino Veneziano annuncia le dimissioni e Peppe Drago è chiamato a un lavoro di ricucitura, visto che ci sono le amministrative in vista. Il voto conferma anche Riccardo Minardo che vede ristretti i suoi consensi, seppur sufficienti per restare in sella dopo dodici anni di onorata carriera a Roma.

Passata la tornata delle politiche l'attenzione è ora tutta puntata sulle amministrative. Quattro i nomi più accreditati per la sindacatura: Mommo Carpentieri (Popolo delle libertà), Enzo Cavallo (Udc), Giovanni Giurdanella (Pd) ed Enzo Scarso (Mpa). Sarà una corsa a quattro se nel centrodestra non ci farà sintesi. «Il Pdl propone il

suo nome alla città. Chi ci sta venga con noi. Come partito - annuncia Nino Minardo - abbiamo il dovere di indicare il sindaco e lo faremo entro la prossima settimana. Il primo obiettivo è di risanare l'ente. Carpentieri? È una risorsa».

L'Udc non ci sente e vuole correre per riprendersi la poltrona che è stata di Torchi ma non sarà facile. Drago deve trovare un alleato e potrebbe trovare una sponda nell'Mpa che non vuole essere tagliato fuori dai giochi pur se il nome di Enzo Scarso è sempre più ricorrente come proposta di Riccardo Minardo. Nel Pd Giovanni Giurdanella è ben visto nel segno della discontinuità, ma c'è chi lavora per mettere nell'angolo Nino Minardo e creare una grande coalizione che vada dall'Udc all'Mpa e al Pd per limitare il neo parlamentare e le sue truppe.



Nino Minardo può brindare al suo approdo a Montecitorio in rappresentanza del Popolo delle libertà



Peppe Drago



Piero Torchi



Riccardo Minardo



Mommo Carpentieri

## **CRONACA DI MODICA**

La leadership conquistata in città dopo il voto di domenica pone problemi di scelte per la carica più ambita a Palazzo di città. In lizza anche Udc ed Mpa. Il Pd commenta il risultato elettorale

# **Il Pdl alza la voce per le amministrative E la sindacatura ha molti pretendenti**

(\*gioc\*) Dalle urne di domenica e lunedì la città si vede consegnare in mano il pallino della politica provinciale. Il baricentro politico infatti si sposta dalle parti del Monserrato, vista la "modicanità" dei due parlamentari nazionali della provincia: Nino Minardo e Peppe Drago e la presenza del deputato regionale, Riccardo Minardo, grazie al quale Modica toma ad avere una propria rappresentanza palermitana dopo quasi un decennio. Ma, più che bearsi di questo ruolo, certamente non inedito, nello scacchiere provinciale, Modica si proietta già alle Amministrative. Già ieri sera il Popolo della Libertà, dopo aver brindato all'elezione del suo leader cittadino Nino Minardo a Montecitorio, ha parlato del futuro amministrativo a Modica. Ciò che appare certo è che, dopo la conquista della leadership in città con la percentuale di voti più alta alle Politiche, il Pdl vorrà dire la "propria" anche a palazzo San Domenico. E' probabile dunque che avanzerà una candidatura autorevole a sindaco. Ed una candidatura è stata annunciata anche dall'Udc che attraverserà una fase post-elettorale di certo non tranquilla. Sembrano infatti probabili le dimissioni del vertice cittadino, Gino Veneziano, dopo la mancata elezione di Piero Torchi e soprattutto dopo la netta spaccatura inter-

na evidenziata dai risultati elettorali. "Non ci tiriamo indietro" ha ripetuto negli ultimi giorni Peppe Drago, forte anche del dato che fa dell'Udc il partito più votato in città per le Regionali. Il Movimento per l'Autonomia, dal canto suo, seppur non "brillando", ha conquistato lo scranno a Sala d'Ercole e difficilmente Riccardo Minardo rinuncerà all'occasione di indicare uno dei "suoi" alla carica di primo cittadino. Tre candidati, almeno nel centrodestra, è però

una ipotesi assai azzardata. Anche a Modica infatti potrebbe riproporsi il metodo Lombardo: Pdl, Mpa e Udc insieme in alleanza. E' anche vero che a Modica i rapporti tra Udc e Pdl non sono idilliaci e le parole infuocate di Drago in piena campagna elettorale, contro gli ex alleati della Cdl non giocano a favore di tale alleanza.

Nel centrosinistra la Sinistra Arcobaleno, con i 1047 voti di lista alle Regionali, va in controtendenza rispetto ai dati

nazionali e regionali. Esce invece vittorioso il Pd che diventa secondo partito in città con il dato relativo alle Politiche.

"E' evidente - dice il coordinatore cittadino del Pd, Antonello Buscema - che l'assenza di un candidato locale nelle liste nazionali non ha frenato il grande entusiasmo e il grande movimento d'opinione che crede nel Pd. Adesso è il tempo della riflessione in vista delle Amministrative".

**GIORGIO CARUSO**



## **EUROCHOCOLATE.** Presentazione dell'evento che, quest'anno, ha come claim «Modicamente» **La «kermesse» prende vita tra gusto e Barocco**

(\*cob\*) "Modicamente...The Chocolate Lifestyle": come da tradizione, anche quest'anno il claim di Eurochocolate sintetizza efficacemente ciò che questa edizione sarà, ovvero una kermesse più sobria rispetto agli anni precedenti, ma non per questo meno elegante o meno interessante, e soprattutto all'insegna del cioccolato modicano e del suo legame col territorio. "La nostra è l'operazione del Cioccolato chilometro zero, perché gustare il cioccolato a Modica, tra le perle del suo barocco e la bravura dei suoi artigiani, non è la stessa cosa che gustarlo nelle boutique gastronomiche di Londra

o Parigi", ha scherzato il patron Eugenio Guarducci ieri mattina in occasione della presentazione ufficiale dell'evento che ha riunito a Palazzo della Cultura tutti i rappresentanti istituzionali e i partner privati: c'erano il commissario straordinario Giovanni Bologna, il Presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Tumino, il presidente del Consorzio di Tutela del Cioccolato Tonino Spinello e Riccardo Radenza per Pam Supermercati, main sponsor della manifestazione. Dal 23 al 27 Aprile dunque Modica tornerà ad essere il



Eugenio Guarducci —

Polo Sud del Cioccolato, con un'anteprima giorno 22 Aprile a cura del Consorzio di Tutela del Cioccolato Modicano. Sempre il Consorzio curerà "Cioccolato Live", con i laboratori aperti in Piazza Matteotti. Torneranno gli appuntamenti di "Eurochocolate World" legati al cioccolato equo e solidale, il "ChocoPam Village" il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza, le degustazioni di "A Modica con Monica" e gli "Eurochocolate Modican Awards". Ma ci saranno anche il "Salotto Cantine Pellegrino" che rinnoverà il matri-

monio tra il cioccolato e il vino siciliano, "Cioccolata con l'autore" che proporrà ogni giorno un libro sul tema del cioccolato e il "Menù tutto cacao" nei ristoranti aderenti. Grande attesa c'è ovviamente per la Notte Fondente prevista per il 24 Aprile e realizzata dal Gruppo Editoriale Video Mediterraneo: il direttore Artistico Carmen Attardi ieri ha annunciato le prime novità all'insegna della "fusione" tra l'arte e la musica, con due artisti di fama nazionale come Diego Mancino e Peppe Voltarelli e naturalmente la creatività tutta modicana con i giovani artisti locali.

**CONCETTA BONINI**



▶ SALVATORE ANGERIERI

**IL DOPO VOTO.** Il presidente di An, Salvatore Angelieri, parla di una città che «si è smarcata dalla sinistra ma ha anche cambiato orizzonte»

## Comiso, il centrodestra esulta «E ora le amministrative»

**COMISO.** (\*fc\*) "I comisani hanno "bocciato" il governo Prodi e, con esso, anche l'amministrazione di centro-sinistra che governa la città". E' un giudizio duro quello espresso dal presidente di An di Comiso, Salvatore Angelieri. All'indomani del voto del 13 aprile, che ha regalato al centrodestra un'ampia maggioranza per Camera e Senato, i rappresentanti della coalizione che ha il suo leader in Silvio Berlusconi analizzano il risultato. Angelieri è convinto che il risultato ottenuto faccia ben sperare per il futuro. "Comiso si è smarcata dalla sinistra e anche dalla coalizione che governa la città. Oggi, c'è una chiara maggioranza di centrodestra. L'affermazione è netta per Camera e Senato, ma abbiamo una maggioranza, sia pure minore, anche alle regionali. Se aggiungiamo i dati delle tre liste Mpa e della lista "Anna Finocchiaro" e di Sinistra Arcobaleno, il risultato migliora ancora: il centrodestra ha circa 2000 voti in più del centro-sinistra. In più, sul risultato, ha pesato la presenza di un candidato locale, Digiacomo. La destra, invece, non aveva un candidato locale forte". Per Angelieri, dunque, non ci sono dubbi: "La città ha cambiato orizzonte". Pensiero condiviso anche dal coordinatore di Forza Italia, Giancarlo Cugnata: "Comincia a passare un messaggio unico, che non è solo quello di Berlusconi, ma quello dell'intero centrodestra come alternativa forte e credibile per il governo locale. A Comiso, la Casa delle Libertà aveva sempre vinto nelle elezioni nazionali, poi soccombeva nelle competizioni locali. Ciò che è accaduto oggi, con le regionali, è un dato in controtendenza. E' un se-

gnale preciso: è la volontà di sposare un progetto unico".

**Ma alle Regionali il dato del Pd è positivo, anzi fa registrare 12 punti percentuali in più rispetto alle Politiche.**

"Sì, ma questo accade perché c'è un candidato locale che fa la differenza. Ma in passato Zago aveva sempre avu-

to un risultato migliore rispetto a quello di Digiacomo, che pure a Comiso non aveva avversari. Questo dato per noi è positivo e ci fa ben sperare per le amministrative: con razionalità, senza facili entusiasmi: c'è bisogno di affinare il lavoro, di trovare affiatamento nella squadra, di trovare l'amalgama

tra le varie componenti. I partiti si scioglieranno a fine anno: fino ad oggi An e FI hanno lavorato ciascuno per il proprio candidato. A Comiso abbiamo lavorato per Incardona, per Carpentieri, per Leontini. Alle amministrative non sarà così".

FRANCESCA CABIBBO

## Scicli Stasera il tavolo del centrodestra e dei movimenti collegati **Il successo dell'Udc condiziona la scelta del candidato sindaco**

**Leuccio Emmolo**  
**SCICLI**

Finite le elezioni politiche e regionali, le forze politiche pensano già alle prossime amministrative del 15 e 16 giugno per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del sindaco. Stasera, alle 20, torneranno a vedersi i rappresentanti di Popolo della libertà, Udc, La Destra, Idea di Centro, «Progetto Scicli», «Per Scicli» e «XXV Aprile» per riprendere il tavolo politico-programmatico, avviato a suo tempo, ed entrare finalmente nel merito della scelta del candidato sindaco.

Il PdL e l'Mpa avevano chie-

sto di individuare il nome del sindaco prima del risultato elettorale per evitare che la scelta fosse in qualche modo condizionata dal voto politico e regionale. Dunque, quella di stasera potrebbe essere una riunione importante, da cui emergeranno sicuramente nuovi elementi. L'Udc, però, siederà al tavolo portando i numeri ottenuti da Orazio Ragusa nell'ultima consultazione e questo aspetto finirà in qualche modo per condizionare la scelta della persona da candidare a sindaco.

Bocce ferme invece sia nel Partito democratico che, nella Sinistra L'Arcobaleno, chiamati anche a fare il punto della situa-



L'onorevole Orazio Ragusa

zione dopo l'ultimo responso delle urne.

Intanto, i Socialisti continuano la serie di incontri al proprio interno per mettere a punto le proposte politico-programmatiche. In casa socialista emerge soprattutto la volontà di studiare soluzioni ed innovazioni che possano cambiare profondamente il modo di pensare e vivere la città, con l'intento di valorizzare il più possibile il centro-storico sia dal punto di vista urbanistico che da quello prettamente commerciale.

«Le proposte attualmente al vaglio – spiegano scendendo nel dettaglio i socialisti di Scicli – sono molteplici e vanno dall'elaborazione di un nuovo piano del traffico ad una chiusura concordata e partecipata di una zona più ampia del centro storico, ad un piano per il potenziamento ed il recupero della polarità commerciale del cuore della città». ◀

## **Scicli, il PD pensa già alle Comunali È pronto un candidato a sindaco**

**SCICLI.** (\*pid\*) Il Partito Democratico, alle Amministrative di giugno, scenderà in campo con un proprio candidato. A sostenerlo la segreteria cittadina che ieri ha commentato anche il voto del 13 e 14 aprile scorso. "Nonostante il risultato elettorale del PD in provincia di Ragusa, che ha fortemente risentito della scelta, inconcepibile e da più parti contestata, di non inserire nelle liste nazionali un'espressione del territorio ibleo, facendo venir meno il traino di una candidatura radicata nel territorio, a Scicli il partito riceve quasi quattromila e duecento voti - commenta la segreteria cittadina del PD, retta da Luca Cottone - il risultato ottenuto è il frutto anche dell'impegno e della passione politica del nuovo gruppo dirigente il quale ponendosi in discontinuità, rispetto al passato o all'esperienza fallita di questo centrosinistra, pone i presupposti per l'avvio di un concreto e credibile progetto politico, auspicabilmente, molto diverso rispetto a quello degli ultimi dieci anni. Il partito in città, come nel resto del Paese, vuole esprimere un linguaggio politico nuovo, riprendendo i contatti con la città, con le categorie produttive, con le associazioni, con i giovani per iniziare un progetto politico nuovo, serio e di lungo respiro che partirà proprio dalle amministrative del prossimo giugno, al quale il PD si presenterà con un proprio candidato, perché per noi la politica non è un'opportunità ma una responsabilità e Scicli merita di aspirare ad una classe dirigente seria, responsabile, effettivamente, al servizio della città".

**Pi. D.**

**VERTICE** della coalizione in vista delle consultazioni di giugno. Ci saranno pure i Lombardiani?

## Scicli, il tavolo del centrodestra «aspetta» l'Mpa

**SCICLI.** (\*pid\*) L'appuntamento era per il dopo elezioni e questa sera il tavolo del centrodestra rispetterà questo impegno. Intorno alle 20 si riunirà per ricominciare il cammino che era stato interrotto appena una settimana fa quando unitariamente si era trovato l'accordo ad interrompere i lavori per permettere le ultime battute della campagna elettorale per le Politiche e le Regionali. Conclusa questa fase, con il centrodestra che si può dire soddisfatto del risultato, si comincia quella che porterà alle elezioni amministrative del prossimo mese di giugno. La settimana scorsa si sono lasciati con l'impegno a continuare il lavoro preparatorio sia di un programma di legislatura che di un organigramma capace di promuoverlo. Con la sola novità dell'Mpa del segretario cittadino Silvio Galizia che aveva annunciato, nell'ultima riunione, di voler correre con un proprio candidato a sindaco. Un "a solo" che aveva preso di sorpresa un po' tutti anche perché fino alla settimana scorsa gli autonomisti di Raffaele Lombardo avevano partecipato al tavolo senza velleità anche se in città a tutti era noto che l'Mpa sta lavorando su un progetto di sviluppo del territorio e che nello stesso movimento ci sono persone che guarderebbero con grande interesse a proporsi alla guida del paese. Questa sera, intanto, il PdL, Udc, Idea di Centro, Progetto Scicli, Movimento XXV Aprile e Comitato per Scicli torneranno a riunirsi. L'unica incognita è la presenza o meno degli autonomisti del neo presidente della Regione Raffaele Lombardo.

## Ispica Segnali di crisi nel centrodestra? Il Pdl si interroga sui mille voti in meno a Leontini

Eva Brugaletta  
ISPICA

13.563 voti di preferenza consacrano Innocenzo Leontini, che siederà negli scranni dell'Ars, il deputato del Popolo della libertà più votato dagli ispicesi. Il risultato conseguito rappresenta una buona fetta delle 13.040 preferenze ottenute in totale dal deputato regionale.

Nonostante il sostegno dell'elettorato della città natia, rispetto alle regionali del 2006, quando conseguì 4568 preferenze, Leontini perde ben 1005 voti. E, addirittura, su scala provinciale, il consenso nei suoi riguardi ha subito un calo di oltre 2.500 voti.

«Il calo delle preferenze di Leontini - commenta Paolo Mozzicato, segretario locale del Pdl - non è positivo. Rimane comunque il leader indiscusso del partito in provincia. Anche se dovrebbe fare riflettere il fatto che la flessione verso il basso l'ha subita più il partito che il candidato. Nel 2006, con Forza Italia, la lista ottenne oltre 5.200 voti. In questa tornata elettorale, sono stati 1000 voti, e forse oltre, che sono venuti a mancare al Pdl ad Ispica. In ogni caso - conclude Mozzicato - riurrò presto il partito per condurre un'attenta analisi del voto. Tale stato di cose merita un'approfondita riflessione». Di sicuro, per gli azzurri ispicesi è giunto il tempo di una radicale svolta, magari di proporre volti nuovi sul panorama



L'onorevole Innocenzo Leontini

politico del centrodestra.

La vera sorpresa in città sono invece stati i 700 voti al pozzalese Roberto Ammatuna del Partito democratico. Nella regionali del 2006 il deputato aveva raccolto ad Ispica poco oltre 600 voti, mentre in questa tornata ne ha ottenuti quasi cento in più.

«Ad Ispica - spiega Pierenzo Muraglie, segretario cittadino del Pd - si è assistito ad un'inversione di tendenza. In pratica, abbiamo registrato un calo dei consensi nel centrodestra e ad una vertiginosa crescita del Pd, che rappresenta l'anima giovane della politica in città. E i dati lo confermano: 2360 voti alla Camera dei deputati e 2034 al Senato della repubblica. Quindi, il nostro, è un dato strutturato e inconfutabile».

---

## **Pozzallo, la sinistra vuole «ripartire» L'Mpa soddisfatto soltanto a metà**

**POZZALLO.** (\*rg\*) Luci e ombre dopo il voto. E l'analisi è d'obbligo. Ad avere raccolto meno da questa tornata elettorale la sinistra radicale. A commentare percentuali di voto che devono far riflettere, il consigliere comunale di Sinistra democratica, Alex Maiolino. "E' stata una scelta fatta dagli elettori e bisogna rispettarla - spiega Maiolino - ora occorre non disperdere il bagaglio di lavoro ed esperienze di molti uomini del nostro partito. Certo è deleterio non avere rappresentanti in provincia, limita la nostra azione, ma continueremo il nostro impegno nelle realtà locali come in consiglio comunale". Bilancio diverso per l'Mpa in città. La vittoria straripante di Lombardo, i seggi alle politiche e il risultato della lista portano ad un bilancio in positivo. Unico neo "l'obiettivo non raggiunto" dell'elezione del candidato alla Regione, il sindaco, Giuseppe Sulsenti, primo dei non eletti, alle spalle di Riccardo Minardo. "L'analisi del voto come gruppo Mpa la faremo in questi giorni, oggi comunque - spiega il capogruppo consiliare Mpa, Salvatore Ucciardo - siamo abbastanza soddisfatti anche se non abbiamo raggiunto l'obiettivo finale che era l'elezione di Sulsenti. Ha raggiunto un buon risultato in provincia ed è ancora in gioco, non del tutto escluso. Vedremo quello che succederà in questi giorni, se alcuni rappresentanti vanno alla Regione ed altri alla Camera. Per le politiche e le regionali intanto sono soddisfatto, in città è stato un grosso passo avanti ed è sotto gli occhi di tutti la vittoria di Lombardo. Ora l'Mpa deve dialogare con tutte le forze politiche. Auspico una sinergia tra l'onorevole Ammatuna, Sulsenti e Lombardo per il rilancio della città".

**ROSANNA GIUDICE**

## **Pozzallo** La stagione turistica è salva **Dragaggio della sabbia quasi completato in soli quattro giorni**

**Calogero Castaldo**  
**POZZALLO**

Quattro giorni sono stati sufficienti per riuscire a dragare l'ingresso del porto piccolo. Forse già stasera l'imboccatura dello scalo turistico e peschereccio sarà infatti totalmente priva della fastidiosa rena che rischiava di pregiudicare la stagione estiva dei tanti operatori portuali che vi lavorano. I lavori, iniziati lunedì scorso, prevedevano il "riequilibrio" delle sabbie che le mareggiate dello scorso inverno avevano spinto verso l'ingresso del porto. L'enorme draga, arrivata al porto una settimana fa, non ha fatto altro che "livellare" il fondale. L'obiettivo è di raggiungere i tre metri, ripristinando le condizioni di sicurezza pregiudicate, fino a qualche giorno fa, dalla presenza di banchi di sabbia che limitavano il fondale a pochi centimetri.

L'operazione di dragaggio è stata seguita dall'assessore con delega al porto, Vincenzo Ruta. L'amministratore ha elogiato la ditta «Patriarca» di Comiso che si è prodigata in tempi celeri per ultimare l'iter dei lavori. «Esprimo una grande soddisfazione – dichiara Vincenzo Ruta – per la

celerità dei lavori di disinsabbiamento del canale d'ingresso, augurandomi che questi lavori possano rilanciare l'attività di portitica e di pesca dell'intero comparto portuale, essendo, il periodo estivo, fra i più importanti per quanti, nel porto, intravedono laute forme di guadagno. Ringrazio anche – conclude Ruta – pubblicamente l'impresa esecutrice, nonché i funzionari del Genio civile, per aver coordinato, con grande senso di responsabilità, i lavori».

Con la conclusione dei lavori di dragaggio, si aspetta anche la revoca dell'ordinanza, emessa lo scorso 13 febbraio, dalla Capitaneria di porto di Pozzallo che limitava l'ingresso del porto piccolo ai natanti con un pescaggio inferiore ai 50 centimetri.

Oggi, intanto, si conoscerà la ditta che si è aggiudicata i lavori per l'adeguamento della cabina elettrica che regola la distribuzione dell'energia elettrica, all'interno della struttura portuale. Il prossimo step riguarderà la messa in sicurezza del porto di Pozzallo, ultimo traguardo di una struttura che, da diversi anni, è stata croce e delizia di un'intera provincia. ♦



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**Regione** La scaletta di Lombardo che vuole una giunta d'alto profilo

# Proclamazione insediamento poi formazione dell'esecutivo

Sulla scia dei ministri, gli assessori invitati a lasciare l'Ars? Possibile ingresso di tecnici

**PALERMO.** Non si conoscono ancora le date della proclamazione e dell'insediamento di Raffaele Lombardo alla presidenza della Regione ma dovrebbe essere questione di giorni. Nel frattempo si parla di giunta e di presidenza dell'Ars (per quest'ultima i nomi che circolano sono quelli di Francesco Cascio del Pdl e Antonello Antinoro Udc) pur nella consapevolezza che soprattutto Forza Italia preferisce avere due assessorati in più, e di peso.

E mentre a Roma concorda con Berlusconi sull'opportunità che i ministri lascino il seggio parlamentare, Lombardo vorrebbe importare anche in Sicilia analogo criterio. Strada ipotizzata in passato ma risultata difficile, anzi impossibile. Tuttavia non rinuncerà all'alto profilo dell'esecutivo quindi alla probabile presenza di tecnici.

Intanto, al termine dello spoglio delle schede per l'elezione all'Assemblea regionale siciliana ecco i probabili 90 deputati eletti, compresi gli otto parlamentari che saranno assegnati dalla Corte di appello di Palermo al Pd sulla base del recupero dei resti. Dei novanta fanno parte il presidente eletto Raffaele Lombardo e la candidata del centro sinistra Anna Finocchiaro. I parlamentari per il Pdl sono 35; 15 Mpa, 11 Udc e 27 Pd.

**Pdl:** Nino Bosco, Michele Cimino, Luigi Gentile, Raimondo Torregrossa, Edoardo Leanza, Innocenzo Leontini, Carmelo Incardona, Giambattista Bufardecchi, Vin-

cenzo Vinciolo, Giulia Adamo, Livio Marrocco, Antonino Scilla, Salvo Pogliese, Antonino D'Asero, Pippo Li Moli, Fabio Mancuso, Giovanni Cristaudo, Guglielmo Scammacca, Pippo Nicotra, Marco Falcone, Santi Formica, Giuseppe Buzzanca, Nino Beninati, Roberto Corona, Carmelo Currenti, Francesco Cascio, Francesco Scoma, Ignazio Marinese, Salvino Caputo, Alessandro Aricò, Francesco Mimeo, Francesco Musotto, Dario Falsone, Giovanni Greco e Alberto Campagna.

**Mpa:** Giovanni Di Mauro, Pino Federico, Paolo Colianni, Riccardo Minardo, Giuseppe Gennuso, Paolo Ruggirello, Lino Leanza, Angelo Lombardo, Nicola D'Agostino, Marco Forzese, Giuseppe Arena, Cateno De Luca, Fortunato Romano, Annamaria Caronia e Salvatore Lentini.

**Udc:** Salvatore Cascio, Rudy Maira, Orazio Ragusa, Giuseppe Gianni, Giovanni Ardizzone, Nino Dina, Antonello Antinoro, Totò Cordaro, Riccardo Savona, Giuseppe Lo Giudice e Fausto Fagone.

**Pd:** Giovanni Panepinto, Giacomo Di Benedetto, Lillo Speciale, Giuseppe Di Giacomo, Bruno Marziano, Roberto De Benedictis, Francesco Rinaldi, Filippo Panarello, Giuseppe Laccoto, Gaspare Vitrano, Giuseppe Lupo, Antonello Cracolici, Pino Apprendi, Camillo Oddo, Baldassare Gucciardi, Giovanni Barbagallo, Concetta Raia, Cataldo Fiorenza e Elio Galvagno.

A questi bisogna aggiungere se-

condo un calcolo non ufficiale, soggetto a modifiche, gli altri otto probabili recuperati con i resti che sarebbero Giuseppe Picciolo, Miguel Donegani, Nino Di Guardo, Salvatore Termine, Lina Grillo, Vincenzo Marinello, Davide Faraoe e Roberto Ammatuna.

Per il presidente di Confindustria Catania Fabio Scaccia, «il risultato elettorale in Sicilia e nel Paese segna una svolta netta per la governabilità e la stabilità. Una scelta chiara, che non dà più spazio a incertezze o tentennamenti». «Ora è urgente un deciso cambio di passo nelle politiche per rilanciare la competitività del sistema Sicilia. Dal nuovo presidente della Regione, che ha di fronte cinque anni decisivi per il futuro dell'Isola, a partire dalla programmazione dei fondi europei per il 2007-2013 - aggiunge Scaccia - ci aspettiamo scelte di alto profilo. Merito, competenza e qualità al centro di tutto, per avere finalmente quella marcia in più necessaria a recuperare terreno e competere ad armi pari. Torniamo a chiedere con forza la scelta di uomini di valore nei ruoli chiave per lo sviluppo e per la modernizzazione».

Archiviata la campagna elettorale Enrico La Loggia, vice presidente del gruppo Forza Italia alla Camera invita tutti a mettersi a lavorare per la Sicilia e per il Mezzogiorno «e spingere ancora di più l'impegno verso quelle realizzazioni concrete che facciamo del Sud un nuovo motore per lo sviluppo». • (ma.cav.)

**REGIONALI 2008**



L'ampia maggioranza di Lombardo non fa scattare gli otto posti riservati alla sua lista. L'esperto: saranno assegnati al partito di Veltroni. Un rebus invece la soluzione se la senatrice rinuncerà

## Andranno al Pd gli otto seggi del «listino» Sostituzione della Finocchiaro: due ipotesi

**PALERMO.** (vis) Nove seggi contesi in tutto. Otto quasi certamente saranno attribuiti al Pd. L'altro, che rimarrebbe vacante se Anna Finocchiaro decidesse di ripetere l'esperienza in Senato, è in bilico. Ma se nel primo caso la legge elettorale che vige nella nostra regione è abbastanza chiara, nel secondo «non offre alcun appiglio» spiega Giovanni Pitruzzella, docente di Diritto costituzionale. Così si possono solo dare delle interpretazioni.

L'exploit di Raffaele Lombardo, che con la coalizione che lo sosteneva ha superato i 54 seggi a Sala d'Ercole, ha fatto venire meno il premio di maggioranza previsto dalla legge solo nel caso in cui i seggi siano inferiori a questo numero. «Così il listino (la lista regionale che sostiene il candidato presidente, ndr) non elegge alcun deputato - aggiunge Pitruzzella - e, a mio parere, ed è questa l'interpretazione più accreditata, gli otto seggi andranno tutti al Pd, unico partito della coalizione che ha perso ad avere superato lo sbarramento del 5%. La legge, comunque, presenta molti lati oscuri che andrebbero chiariti subito in questa legislatura - sottolinea il professore - lontano da ulteriori appuntamenti elettorali». Ma allora chi deciderà? «All'assessorato Enti locali si stanno stilando le graduatorie elettorali, sarà poi l'ufficio costituito presso la Corte d'Appello a proclamare gli eletti. Chi non sarà contento potrà fare ricorso davanti a un giudice, che avrà l'ultima parola».

Nel caso gli otto seggi vengano assegnati al Pd, per l'attribuzione, e quindi per sapere quali siano i candidati eletti, la legge prevede un determinato, e complicato, calcolo. «Semplificando e sintetizzando - spiega Rosalia Mancuso, dirigente dell'Ufficio elettorale della Regione - si deve stilare una graduatoria tra i collegi in cui le liste dell'opposizione, che in questo caso sarebbe una, hanno avuto resti numerici, dopo l'attribuzione dei seggi di quota proporzionale. A seguire ci saranno i collegi dove non vi sono stati resti, perché già utilizzati. L'ordine di questi collegi si stabilisce sulla base del rapporto percentuale dei voti ottenuti da quella lista con i voti conseguiti da tutte le altre liste, che hanno superato il 5%, per ogni provincia». Secondo un calcolo non ufficiale, soggetto a modifiche, gli otto probabili eletti del Pd sareb-

bero Giuseppe Picciolo, Miguel Donegani, Nino Di Guardo, Salvatore Termine, Lina Grillo, Vincenzo Marinello, Davide Faraone e Roberto Ammatuna.

Un altro problema si presenterebbe

con la rinuncia di Anna Finocchiaro. Secondo la legge il seggio dovrebbe rimanere vacante, ma lo Statuto prevede che i deputati siano 90. Sempre la legge, poi, prende in esame solo il caso di rinuncia

da parte di un deputato eletto nel listino. Visto che obbligatoriamente deve essere stato candidato anche in una lista provinciale, entrerebbe all'Ars il primo dei non eletti di quella lista in quel collegio. «In questo caso, invece, - spiega Pitruzzella - l'ipotesi più credibile, in assenza di una previsione legislativa, è uno scorrimento del listino collegato alla Finocchiaro. Il seggio andrebbe così al primo dei non eletti di quell'elenco». Cioè a Rita Borsellino. Ma resta allo stesso modo valida, secondo Pitruzzella, una seconda possibilità, cioè il ripescaggio, a livello provinciale, di un deputato del Pd non eletto. La terza ipotesi, «meno probabile e quindi quasi certamente da escludere» dice Pitruzzella, è che il seggio venga attribuito al candidato presidente non eletto che ha preso più voti dopo la Finocchiaro. Cioè Sonia Alfano, che ha dato mandato a un legale di presentare una memoria alla Corte d'Appello di Palermo. Anche in questo caso a decidere potrebbe essere un giudice.

Vicky Sorci

### Gli eletti all'Ars voto per voto

P D L	Santi Formica	23.102	P D L	Giovanni Greco	12.811	UDC	Raimondo Maira	6.502	P D	Michele Galvagno	9.059
	Francesco Cascio	21.186		Raimondo Torregrossa	12.669		Lino Leanza	18.509		Pino Apprendi	8.676
	Salvo Pogliese	18.988		Carmelo Incardona	12.560		Angelo Salvatore Lombardo	17.987		Pippo Digiacomo	8.619
	Giuseppe Buzzanca	18.408		Alberto Campagna	12.413		Nicola D'Agostino	15.291		Concetta Raia	8.608
	Ignazio Marinese	17.899		Luigi Gentile	12.090		Pippo Gennuso	13.463		Giovanni Panepinto	8.573
	Nino Bosco	17.775		Vincenzo Vinciullo	11.635	M P A	Paolo Ruggirello	10.545		Lillo Speziale	8.561
	Nino D'Asero	17.636		Carmelo Currenti	11.175		Maria Anna Caronia	10.227		Filippo Panarello	8.371
	Francesco Mineo	17.430		Pippo Nicotra	10.904		Roberto De Luca	10.171		Giuseppe Laccoto	8.323
	Titti Bufardeci	17.216		Dario Falzone	10.821		Roberto Di Mauro	9.936		Roberto De Benedictis	8.149
	Francesco Scoma	17.042		Edoardo Leanza	9.301		Giuseppe Arena	9.478		Davide Faraone	8.027
Nino Beninati	16.984	Livio Marrocco	6.661	Giuseppe Federico	9.361		Salvatore Termine	7.994			
Michele Cimino	16.463	Antonino Scilla	4.602	Marco Forzese	9.318		Camillo Oddo	7.465			
Salvino Caputo	16.144	Antonello Antinoro	28.101	Fortunato Romano	8.914		Baldo Gucciardi	7.409			
Alessandro Arico	15.664	Nino Dina	25.335	Paolo Colianni	8.428		Giacomo Di Benedetto	7.291			
Pippo Limoli	15.629	Toto Cordaro	13.112	Salvatore Lentini	6.913		Miguel Donegani	6.419			
Roberto Corona	14.575	Pippo Gianni	13.067	Riccardo Minardo	5.148	Dino Fiorenza	6.175				
Francesco Musotto	13.780	Riccardo Savona	13.055	Franco Rinaldi	18.524	Roberto Ammatuna	6.086				
Marco Falcone	13.397	Orazio Ragusa	12.286	Gaspere Vitrano	13.413	Nino Di Guardo	5.994				
Giulia Adamo	13.352	Giovanni Ardizzone	12.173	Bruno Marziano	11.276	Vincenzo Marinello	5.398				
Fabio Mancuso	13.112	Salvatore Cascio	10.551	Giuseppe Lupo	10.891	Giuseppe Picciolo	4.558				
Innocenzo Leontini	13.040	Pio Lo Giudice	10.310	Giovanni Barbagallo	9.655	Lina Grillo	2.237				
Giovanni Cristaudo	13.028	Fausto Fagone	9.047	Antonello Cracolici	9.121						
Guglielmo Scammacca	12.963							Note: fanno parte dell'Ars Raffaele Lombardo e Anna Finocchiaro			

**REGIONALI 2008**



Il Pdl chiede almeno sette assessori e la presidenza dell'Ars. L'Udc spera di averne tre così come il partito del leader autonomista. Intanto oggi il precedente governo ratifica il contratto dei regionali

## La giunta Lombardo: difficile equilibrio Prime fatiche per il nuovo governatore

**PALERMO.** Fra lunedì e martedì l'insediamento a Palazzo d'Orleans, poi entro la fine della prossima settimana la formazione della giunta: passata la sbornia elettorale, per Raffaele Lombardo iniziano i giorni più caldi. Anche perché far quadrare i conti fra i tanti aspiranti assessori non è facile neppure nel suo partito.

La prima difficoltà è quella di arrivare all'equilibrio numerico: il Pdl, forte dei 35 deputati eletti, chiede sette assessori più la presidenza dell'Ars. L'Udc spera di averne tre, così come l'Mpa. Lui, Lombardo, prende tempo: «Numeri che non mi sono mai stati fatti da nessuno. Io vorrei solo nomi di persone talmente brave da non dover essere incasellate in altri schemi che non siano quelli della professionalità».

Probabile però che alla fine a cedere un posto sia proprio il partito che esprime la presidenza della Regione. Pippo Scalia, leader di An, lo spiega con una battuta: «Per trovare l'equilibrio basta un po' di ragionevolezza e il manuale Cencelli». Scalia, che guarda con un pizzico di soddisfazione alla bocciatura elettorale di chi ha lasciato il partito alla vigilia del voto (Mimmo Russo, Giovanna Candura e Giancarlo Granata), vorrebbe confermare il messinese Santi Formica all'assessorato al Lavoro. E all'interno del pacchetto Pdl aspira a ottenere altri due assessorati (tre ne aveva anche nella passata legislatura): mentre all'area Forza Italia andrebbero quattro deleghe e la presidenza dell'Ars. Si vedrà.

Nell'area forzista del Pdl la situazione è complicata dal fatto che molti big sono usciti rafforzati dalle urne: è il caso di



**PALAZZO D'ORLEANS.** L'ultima riunione della giunta prima delle elezioni presieduta dal vicepresidente Lino Leanza (Foto Archivio)

Giulia Adamo a Trapani. Anche lei ora aspira a un posto nella giunta. L'unico sicuro fra gli azzurri è Francesco Cascio. E quasi certa è anche la conferma di Giovanni La Via.

Fra gli autonomisti, dopo le indiscrezioni sulle richieste che Lombardo sta facendo ad alcuni magistrati per entrare in giunta (Giovanni Ilarda e Massimo Russo), riprendono invece quota le chance degli uomini di partito. La conferma di Lino Leanza arriva dallo stesso Lombardo: «Sì, lui ci sarà.

Ha lavorato bene ed è importante che continui a farlo». L'altro nome dell'Mpa dovrebbe arrivare dalla Sicilia Occidentale: in pole position l'agrigeno Giovanni Di Mauro, capogruppo uscente.

Nell'Udc i nomi in ballo sono ancora quelli di Antonello Antinoro (recordman di preferenze), Nino Dina (che po-

trebbe anche essere candidato alla Provincia di Palermo) e Pippo Gianni.

Resta da inquadrare anche il ruolo dei tecnici, a cui Lombardo non vuole rinunciare, e in quota a quali partiti entrerebbero.

E in attesa della nuova giunta, c'è ancora spazio per quella vecchia. Lino Leanza l'ha convocata per sramani alle 9: all'ordine del giorno la ratifica del contratto dei 19 mila dipendenti regionali, firmato dall'Aran (l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego) e i sindacati alla vigilia delle elezioni. **GIA. PI.**

**C'è anche il problema dei possibili «tecnici»: quanti (forse due) e in quota a quale forza politica?**

**Gli sconfitti**

## Nel Pd veleni e richiesta di dimissioni dei vertici

**PALERMO.** «Quello che emerge dalle ultime elezioni regionali è un dato molto allarmante per il Partito democratico. Sarebbe saggio che i componenti del gruppo dirigente del Pd in Sicilia si dimettano, in coerenza con quel principio di meritocrazia che sta alla base del progetto di rinnovamento della politica italiana intrapreso dal partito». L'ha detto Valeria Ajovalasit, membro dell'assemblea costituente nazionale del Pd, che aggiunge: «Il fatto che in due anni il Pd siciliano abbia perso quasi 8 punti percentuali può essere spiegato in vari modi, dagli errori nella composizione delle liste a quelli commessi in campagna elettorale. Ma è evidente che è stato dilapidato un patrimonio politico costruito a fatica negli ultimi anni. E ciò deve far riflettere in primo luogo Veltroni. Bisogna prendere atto del fallimento politico dell'attuale gruppo dirigente siciliano. Il partito rap-

presenta una grande scommessa politica ma perchè essa vada a buon fine occorrono correzioni e discontinuità, non solo al Nord. Il Pd - ha concluso - deve ripartire dal Mezzogiorno, ricostruendo una nuova classe dirigente che attragga le straordinarie risorse umane sul territorio, giovani e donne in primo luogo». Ma il vice segretario regionale Tonino Russo risponde: «Ritengo poco utile sprecare energie per litigare in famiglia, tanto più se si considera che siamo alla vigilia di elezioni amministrative che riguarderanno 140 comuni e otto province in Sicilia. Ci saranno tempi e luoghi opportuni per analisi e approfondimenti sui limiti e sulle responsabilità. Non posso nascondere, però, un certo stupore di fronte al fatto che le principali critiche alle "liste deboli" provengono da quegli stessi esponenti che hanno impedito o dissuaso possibili candidature autorevoli, magari in realtà importanti del Palermitano come Termini Imerese o Partinico, per tutelare rielezioni ben precise». ◀

**Il rebus/Memoria di Sonia Alfano alla Corte d'appello**

## A chi va il "seggio del perdente"?

**PALERMO.** Sonia Alfano, candidata presidente della Regione siciliana e capolista degli "Amici di Grillo" ha dato mandato all'avvocato Gaetano Armao, del Foro di Palermo, di presentare una memoria presso la Corte d'Appello di Palermo in merito alla più corretta interpretazione delle norme che regolano l'assegnazione del seggio riservato al candidato presidente della Regione risultato secondo, nell'ipotesi di rinuncia da parte di Anna Finocchiaro.

Quest'ultima deciderà nei prossimi giorni se insediarsi all'Assemblea, oppure se con-

centrare il suo impegno a Roma da senatrice.

Secondo alcune interpretazioni, e tra queste quella della stessa Finocchiaro, dovrebbe essere fatto scorrere il "listino" del candidato presidente - e in questo caso sarebbe ripescata Rita Borsellino - oppure individuare il migliore tra i non eletti del Pd. Per altri esperti, invece, bisognerebbe lasciare vacante quel posto.

Non è d'accordo Sonia Alfano per la quale il cosiddetto "listino" del presidente non rappresenta una vera lista, in quanto non prevede il voto di preferenza, ma serve unica-

mente, dove ne ricorresse la possibilità, a garantire ai candidati il premio di maggioranza che scatta solo quando la coalizione vincente non abbia già raggiunto, attraverso le liste provinciali, il numero massimo di deputati previsto.

Resta, commenta ancora Sonia Alfano, «la singolarità di un caso giuridico, non previsto dalla legge, sorto unicamente per la discutibile scelta di chi ha coltivato, contemporaneamente, progetti elettorali tra loro incompatibili». Adesso la questione posta andrà avanti per un po' in attesa della decisione della Finocchiaro \* (agl)

**REGIONALI 2008**



Salvatore Messina, sindaco di Caltanissetta e Bruno Marziano, presidente della Provincia di Siracusa danno voce al malcontento. Il segretario Genovese replica: sbagliato limitarsi alla ricerca di colpevoli

## Partito democratico siciliano nella bufera Dalle province attacchi più duri al vertice

**PALERMO.** Muove dalle province l'attacco ai vertici regionali del Pd. Dopo le critiche per la batosta elettorale espresse a caldo da Beppe Lumia e Franco Piro, ora sono gli uomini che guidano il partito sul territorio a chiedere la verifica su Francantonio Genovese e Tonino Russo. E così intorno a Salvatore Messina (sindaco di Caltanissetta non candidato all'Ars e sfidante di Genovese alle primarie) e Bruno Marziano (presidente della Provincia di Siracusa) si consolida un asse del malcontento che arriva fino a Ragusa e che si prepara alla sfida.

Nel 2006 la somma, a livello regionale, di Ds e Margherita portò nelle casse del centrosinistra 640.313 voti (26%), mentre lunedì nelle urne il Pd ha trovato 505.420 voti: in due anni i veltroniani ne hanno lasciato per strada 134.893. Grazie al crollo della Sinistra Arcobaleno, in termini di seggi tutto ciò non ha provocato danni (erano e sono 28), dunque l'unica vittima è stata Anna Finocchiaro. Che infatti delle «liste deboli» è stata la prima a lamentarsi. E ora dalle province parte l'attacco alla segreteria regionale: accusata di poca collegialità nelle scelte. I casi più eclatanti erano già emersi proprio nelle zone dove il Pd era più forte e al governo: con le esclusioni eccellenti di tutta la giunta Messina a Caltanissetta dalle liste per l'Ars e con il mancato inserimento nelle liste per le Politiche di big siracusani e ragusani, che secondo Marziano ha provocato un disimpegno. E infatti nel Siracusano il Pd si è fermato a 49.900 voti (23,6%), 11.524 in meno: la coalizione è così scesa dal 44,6 al 33,2%. Marziano prova a trarre la conclusione: «Bisogna capire se e dove sono le responsabilità e poi essere coerenti, senza vendite ma creando le condizioni perché non si facciano gli stessi errori». Marziano - il più votato in Sicilia tra gli ex dsesini - chiede la convocazione di un vertice regionale: «Lì farò le mie critiche» anticipa, anche se sotto voce non nega che «sì, la segreteria dovrebbe cambiare».



**FRANCANTONIO GENOVESE, SEGRETARIO SICILIANO DEL PARTITO DEMOCRATICO**



**SALVATORE MESSANA, SINDACO DI CALTANISSETTA**



**BRUNO MARZIANO, PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA**

Da Caltanissetta anche Messina chiede un vertice. E cita i dati delle Regionali nel Niseno: «Si è deciso di non candidare uomini della mia giunta, che guida il Comune da due legislature, per favorire l'area di Gela. Ebbene, in città il partito è passato dai 10.350 voti di Ds e Margherita del 2006 ai circa 5 mila di oggi. Fra le Politiche, dove il Pd ha superato gli 8.300 voti, e le Regionali c'è una differenza di 3 mila preferenze». Per questo Messina chiede che «si trovi il modo di coinvolgere nelle scelte tutti i gruppi dirigenti. Anche perché tra un mese e mezzo si vota per le Amministrative».

Ma Genovese chiede di poter analizzare il voto con calma: «Convocherò per sabato mattina i coordinatori provinciali e

l'ufficio politico. Lo scenario è difficile e va valutato con calma nelle sedi giuste anche per decidere la strategia da adottare in vista delle imminenti Amministrative. Le scelte fino a ora sono state tutte collegiali, non nego che un'autocritica ci voglia ma a chi mi accusa di aver favorito gli uscenti ricordo che anche nel Pdl ne sono stati ricandidati molti. In ogni caso, il risultato deludente delle Regionali impone una riflessione molto articolata che non può limitarsi alla ricerca di colpevoli».

Genovese deve però incassare le critiche di Pino Apprendi, rieletto deputato all'Ars: «In questa campagna elettorale è emersa la volontà di non provare a vincere per favorire qualcuno. E ricordo che il tesseramento del Pd non è mai stato com-

pletato, forse per salvaguardare gli equilibri attuali». Critiche anche dall'ala rosa: Valeria Ajovalasit, che guida Arcidonna chiede che «i componenti del gruppo dirigente del Pd in Sicilia si dimettano». Alle critiche risponde a tono il numero due della segreteria, Tonino Russo: «È inutile sprecare energie per litigare in famiglia, tanto più alla vigilia del voto in 140 Comuni e otto Province. Non posso nascondere, però, un certo stupore di fronte al fatto che le principali critiche alle "liste deboli" provengono da quegli stessi esponenti che hanno impedito o dissuaso possibili candidature autorevoli, magari in realtà importanti del Palermitano come Termini Imerese o Partinico, per tutelare rielezioni ben precise». **GIACINTO PIPITONE**



LINO LEANZA

# «Il federalismo fiscale non fa paura»

La posizione del Mpa. «Anche la Sicilia può trattenere risorse importanti applicando lo Statuto»

ANOREA LOOATO

CATANIA. «E' vero, siamo ad un momento che può segnare una svolta storica, l'occasione che non possiamo perdere. Per noi, per il nostro Movimento, ma anche per la Sicilia. Soprattutto, lasciatemelo dire, per la Sicilia e i siciliani».

Lino Leanza è pronto, ormai, a passare lo scettro di presidente della Regione a Raffaele Lombardo, il suo leader. Lo ha retto dopo le dimissioni di Totò Cuffaro, adesso, dopo il voto che ha incoronato letteralmente Lombardo con quella percentuale straordinaria, si può cominciare a pensare al futuro. Leanza non è tipo da perder troppo tempo dietro alle analisi politiche. Sarà perché lui la politica la fa, da sempre, tra la gente, dentro i partiti, lavorando sul serio, diremmo come si faceva una volta. Tanto è così che Raffaele Lombardo va ripetendo in questi giorni che la sua avventura alla Regione si preannuncia abbastanza pesante, per cui di rinunciare al supporto sul posto di uno come Leanza non ci pensa nemmeno. Aggiungendo, per non sembrare il suo un diktat, che del resto «Leanza non ama prendere l'aereo». Dunque non può mica fare il deputato nazionale viaggiando in treno...

«E' vero, comunque la sto superando questa paura del volo - fa sapere sorridendo Leanza - anche se, in effetti, mi sa che, alla fine, la mia destinazione sarà Palermo».

Da segretario regionale del Mpa, Leanza spiega anche che poteva esserci un risultato più ricco in termini di seggi, se non fosse stato per le tre liste a cui non si è potuto rinunciare perché c'erano impegni politici presi, da rispettare e che, alla fine, l'Mpa ci ha rimesso seggi, ma il centrodestra

ha guadagnato una caterva di voti. Pazienza e buon per tutti. Ma parliamo, ora, di quella occasione storica.

«Abbiamo un presidente della Regione che ha ricevuto quasi un plebiscito e può e vuole varare adesso un governo forte, autorevole che sia in grado di affrontare questi anni decisivi. Gli anni in cui dovremo spendere, e bene, i quindici miliardi di euro dei fondi strutturali, in cui potremo porre rimedio alla questione della spesa sanitaria con il piano di rientro da rispettare. E, soprattutto, anni in cui dovremo definire il futuro di questa regione, esaltando le sue specificità, le sue risorse, le intelligenze dei suoi giovani».

Leanza ha le idee chiare, un itinerario preciso per costruire questa Sicilia che esca finalmente da piccolo guscio di se stessa, internazionalizzandosi, aprendosi davvero ad una politica, ad una economia, ad una cultura che si affaccino nel Mediterraneo.

«E' per questo - dico subito - che abbiamo per esempio immaginato il progetto del Politecnico del Mediterraneo, che sarà gestito dalle quattro università siciliane e per cui aspettiamo adesso il finanziamento».



LINO LEANZA (MPA)

to. Perché la Sicilia può essere protagonista in quest'area, può esportare cultura, sanità di eccellenza che anche da noi oggi possiamo vantare, oltre a costruire basi sane per sviluppare meglio e di più il turismo, anche attraverso i canali dei beni culturali».

Per questo c'è sempre il disegno di legge che prevederebbe una razionalizzazione degli assessorati, unificando, per esempio proprio Turismo e Beni Culturali.

«Certo, è un'idea praticabile, ma riguarda tutto il sistema di governo, che potrebbe essere razionalizzato. Per farlo, però, dovremo pensarci prima di metter mano alla nuova Giunta, per avere un quadro razionale della situazione prima di immaginare chi debba andare ad occupare i ruoli di governo».

E a proposito di governo anche Leanza conferma che solo una giunta di alto profilo, in cui ci potrà essere anche uno spazio bipartisan, se dovesse servire, può garantire alla Sicilia di affrontare gli anni decisivi che la aspettano.

«E sarà una giunta in cui ci potrebbe essere spazio anche per tecnici, probabil-

mente, per cui non credo che si debba trattare di esperti che vengano dall'area politica della maggioranza, non ci interessa. L'unica cosa importante è avere una squadra che lavori con il presidente Lombardo per affrontare i grandi temi».

Tra cui le infrastrutture, primo vero problema. Perché si potrà anche ottenere la fiscalità di vantaggio da Roma, ma per attirare imprese da fuori bisogna garantire servizi e strade.

«Ci sono i fondi per contribuire con lo Stato alla realizzazione delle infrastrutture essenziali per la viabilità della Sicilia. Penso alla Palermo-Agrigento, alla Siracusa-Catania e alla Siracusa-Gela, alla Ragusa-Catania se vogliamo restare nel campo del trasporto stradale. E' vero, Berlusconi ha garantito a Lombardo che ci darà questa fiscalità compensativa, ma accanto a questa dobbiamo fornire servizi essenziali a chi potrebbe essere interessato ad investire in Sicilia».

A Bossi, invece, Berlusconi ha garantito il federalismo fiscale. Rischia di farci male? «Per nulla, perché abbiamo fatto alcuni conti e, tra l'altro, Statuto siciliano alla mano, se dovessimo cominciare a trattenere in Sicilia le tasse delle raffinerie potremmo contare su una cifra che si aggira oggi attorno a diversi miliardi. Sul federalismo fiscale va fatto un ragionamento attento e lo faremo direttamente anche con gli amici della Lega. Ma, voglio dire anche questo, è anche sul nostro Statuto che dobbiamo puntare. Uno statuto che abbiamo utilizzato poco e male sino ad oggi. Tra l'altro dovrà essere aggiornato ed approvato dall'Ars prima di essere sottoposto alle due Camere. Noi ci contiamo molto, anche perché molti siciliani ce lo chiedono, vogliono che venga applicato. Proveremo a farlo».

## LA GIUNTA

«Adesso vareremo un governo autorevole, anche perché la nostra regione ha un'occasione irripetibile, con i fondi Ue da investire»



# «La Sicilia? Sarà come l'Irlanda»

Lombardo: fisco di vantaggio per chi investe - Bossi ha ragione sul federalismo

**Nino Amadore**

Farò della Sicilia una nuova Irlanda. Raffaele Lombardo, 57 anni, leader del Movimento per l'autonomia e neo-eletto presidente della Regione siciliana, lo lascia intendere quando spiega la sua strategia fiscale: «Basta applicare - spiega - la fiscalità di vantaggio alle regioni Obiettivo 1 e la Sicilia, come tutti sanno è tra queste». Caputitato nel frullatore politico romano ribadisce a Silvio Berlusconi che la presenza del Movimento per l'Autonomia al governo «è fondamentale, anche se è prematuro parlare di ministeri».

**Fiscalità di vantaggio lei dice. Ma cosa intende?**

Io dico zero tasse sui prodotti per quelle imprese che investono dalle nostre parti sul modello di quanto è avvenuto in Irlanda. In particolare io dico che la fiscalità di vantaggio va applicata solo ad alcune aree.

**Si tratta di proposte già bocciate dall'Ue?**

C'è un deliberato del parlamento europeo del 2006 che invita la Commissione a riconoscere que-

sto principio. Anche perché una violazione alle norme sulla concorrenza esiste già e avviene con l'erogazione dei Fondi strutturali: chi investe oggi lo fa sapendo di poter contare su finanziamenti che altrove non ci sono. La fiscalità di vantaggio applica lo stesso principio: risparmio per chi investe. Con un vantaggio enorme

**NO AI SOLDI ROMANI  
«Il centralismo ci opprime: solo dalle tasse sulla produzione di energia un incasso di 9 miliardi»**

per lo Stato che non perde soldi per pagare indennità di disoccupazione o altro e per la Ue che non deve erogare nuovi fondi.

**E i territori?**

L'arrivo di nuove imprese genera nuova occupazione e così via in un circolo virtuoso. Oggi la situazione è opposta: in Irlanda ci sono investimenti esteri per 1.500 euro pro-capite, al Sud per n euro pro-capite e al Nord per

250 euro pro-capite.

**Nell'agenda politica torna il federalismo fiscale, ma non rischiare di avere interessi diversi lei e Bossi?**

Io credo che Umberto Bossi abbia ragione: le risorse prodotte dal territorio debbono rimanere sul territorio. Noi diciamo che si può fare un federalismo fiscale con un meccanismo perequativo o di solidarietà in una fase di transizione. In poche parole: subito un federalismo solidale per consentire alle regioni più arretrate di mettersi in linea con quelle più avanzate.

**Impresa certo non semplice visto che le regioni del Sud sono ancora indietro nonostante le risorse ricevute.**

La responsabilità è dello Stato centrale. È il centralismo che impedisce alle regioni del Sud di avanzare. L'obiettivo finale è il federalismo con la devoluzione dei poteri e ciò metterà le regioni nelle condizioni di crescere. E poi...

**Dica.**

La Sicilia non avrebbe nemmeno bisogno dei soldi romani: solo dalle tasse sulla produzione di

energia elettrica e del petrolio incassa almeno nove miliardi l'anno.

**Il suo predecessore aveva proposto di introdurre nuove tasse proprio nel settore energetico.**

Escluderei di aumentare le tasse. Noi crediamo nel progetto di Berlusconi: le tasse vanno ridotte.

**Il suo movimento è schierato contro i poli industriali di Priolo e di Gela e contro i rigassificatori.**

Il nostro è il vero ambientalismo perché in quelle aree industriali ci sono stati migliaia di morti. Con le aziende di quelle aree avvieremo una discussione serena sul destino di quei territori. Vogliamo prima di tutto capire qual è il vantaggio per la Sicilia e i siciliani. Noi comunque non andremo da loro con il cappello in mano: i grandi gruppi che guadagnano miliardi comincino a portare qualcosa sul territorio e investano anche nel turismo o nell'industria ecocompatibile.

**Siete sempre contro i rigassificatori?**

Io non sono pregiudizialmente contrario, ma dico che sono a favore di impianti convenienti e si-

curi. Se dal rigassificatore deriva convenienza per le imprese locali e nessun danno o rischio per la salute allora sono d'accordo.

**Torniamo alla questione della fiscalità. La Sicilia ha l'Irpef e l'Irap al massimo a causa del buco della sanità. Come pensa di procedere?**

Il problema va affrontato in termini molto netti: vanno individuate le aree di spreco e vanno fatti i tagli. Bisogna guardare al modello Lombardia con una sana competizione tra pubblico e privato e la creazione di centri d'eccellenza. Faremo scelte impopolari ma necessarie.

**Ma il piano di rientro va completato.**

Abbiamo una scadenza che è il 30 aprile ma contratteremo con il governo un nuovo termine.

**Leri è stata nominata l'ex sottosegretario Marianna Li Calzi nel Cda di Unicredit al posto di Salvatore Mancuso, qual è la sua proposta a proposito della partecipazione della Regione?**

La nomina della Li Calzi è solo momentanea visto che io non mi

sono ancora insediato e tutto dovrà poi essere rivisto. Quanto alla nostra partecipazione non credo che possa essere conveniente per noi stare in una banca che applica gli stessi tassi di interesse in Sicilia come in Germania.

**E quindi?**

Vanno aiutate le piccole realtà locali, le banche di credito, magari supportandole a mettersi insieme.

**E della banca del Sud cosa dice?**

Bisognerà parlarne. Non penso alla riproposizione di una banca pubblica, di un baraccone che affonda nella sofferenza.

**A parlare del Ponte sullo Stretto rischiamo di essere ripetitivi?**

Già: deve essere fatto e le risorse per farlo ci sono. E le ripeto: cacciamo fuori la mafia.

**Ma ora che è cambiata la maggioranza che fine faranno i fondi che erano stati dirottati nei territori.**

Io non ne so, sono accorto. E comunque in Sicilia se servono fondi per altre esigenze li prenderemo dalle risorse dell'Ue.

nino.amadore@ilssole24ore.com

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**FINANZA PUBBLICA/1**

**Patti di stabilità  
entro il 3 giugno**

Le certificazioni sul rispetto dei patti di stabilità di Regioni, Province e Comuni con popolazione superiore a 5mila abitanti devono essere trasmesse al ministero dell'Economia e delle Finanze entro il termine perentorio del 3 giugno 2008, con documento sottoscritto dal rappresentante legale e dal responsabile del servizio finanziario. Le certificazioni per il patto relativo al 2008 e al 2009 dovranno essere trasmesse entro il termine perentorio del 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. Tutte le comunicazioni devono essere spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, con esclusione di qualsiasi altro mezzo: la data è provata dal timbro dell'ufficio postale. È quanto stabiliscono i decreti ministeriali 2 aprile 2008 e 7 aprile 2008 pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 90 del 16 aprile. Stessa procedura e stessi termini sono previsti per le province autonome di Trento e di Bolzano. Gli enti che non provvederanno nei termini verranno classificati «inadempienti al patto di stabilità».

**Tributi locali.** L'effetto dello stop della Corte costituzionale sul canone di occupazione delle aree

# Tariffe, liti al giudice ordinario

Si restringono le competenze per le commissioni tributarie

Luigi Lovecchio

Le controversie in materia di tariffa relativa al servizio di fognatura e depurazione, attualmente appartenenti alle Commissioni tributarie, sono destinate a ritornare alla cognizione del giudice ordinario. È una delle conseguenze della sentenza n. 64/08 della Corte costituzionale che, nel dichiarare illegittimo l'articolo 2 del decreto legi-

slativo 546/92, ha trasferito ai giudici ordinari le liti in materia di Cosap (si veda «Il Sole 24 Ore» del 15 marzo).

## IN SALVO

Solo la «Tia» per i rifiuti ha una natura fiscale e non è esposta alle ripercussioni della decisione

rate" dall'ordinamento, solo in quanto derivanti dalle Commissioni che in passato decidevano le controversie sulle imposte.

La compatibilità con i principi costituzionali, tuttavia, è condizionata dal fatto che i giudici speciali continuino a occuparsi delle medesime materie loro assegnate in passato. In caso contrario, si violerebbe il divieto e si distoglierebbe il cittadino dal giudice naturale. Pertanto, qualsiasi estensione della cognizione delle Commissioni a questioni che non abbiano carattere fiscale deve ritenersi illegittima.

Sulla base di queste considerazioni, la Consulta ha dichiarato l'incostituzionalità dell'attribuzione ai giudici tributari delle controversie in tema di Cosap, il canone di occupazione di suoli e aree pubbliche. Tanto in ragione del fatto che la giurisprudenza di Cassazione aveva in passato più volte dichiarato la natura patrimoniale del canone.

Questo comporta che tutte le liti già in corso devono essere trasferite al giudice ordinario. Inoltre, negli atti accertativi da emettere occorrerà indicare in calce il nuovo organo giurisdizionale competente.

Vale comunque evidenziare che, ai fini della qualificazione di un'entrata, è determinante la posizione assunta dai giudici di Cassazione.

## Depurazione e fognatura

Nelle medesime condizioni, tuttavia, si trova anche la quota di tariffa per il servizio idrico integrato, relativa alla fognatura e depurazione. La Corte di cassazione a Sezioni unite, infatti (con la sentenza 12877/04) ha statuito che la tariffa per il servizio idrico integrato, a partire dal 3 ottobre 2000, è divenuta un'entrata di carattere patrimoniale. Nonostante questo, l'articolo 2 del decreto legislativo 546/92, prevede che le relative controversie siano assegnate alle Commissioni tributarie.

Si ritiene, tuttavia, che l'attribuzione al giudice ordinario, stante la chiarezza della disposizione di legge, non possa avvenire in via interpretativa, ma solo dopo una nuova pronuncia della Corte costituzionale.

## La tariffa rifiuti

Non dovrebbe cambiare nulla, invece, per le liti in materia di tariffa rifiuti (Tia). Questo per-

## Dalla Consulta



Sul Sole 24 Ore del 15 marzo è stata analizzata la sentenza 64/2008 della Corte costituzionale, con la quale decretando l'illegittimità dell'articolo 2 del decreto legislativo 546/92 - è stato stabilito che il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari e tariffa rifiuti (Cosap) non deve passare più dalle Commissioni tributarie ma tornare al giudice ordinario. Ma la sentenza mette a rischio anche qualsiasi ampliamento della giurisdizione delle Commissioni a entrate che non hanno natura tributaria.

ché, in base alla sentenza n. 17526/2007 della Corte di cassazione, la «Tia» ha natura sostanzialmente tributaria. La cognizione delle Commissioni tributarie in materia non dovrebbe essere in discussione, quantomeno sino a quando l'orientamento descritto resterà prevalente.

## Il canone sulla pubblicità

Sempre in tema di entrate locali, resta da esaminare il caso del canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari. Si tratta di un prelievo che i Comuni possono introdurre con regolamento, in alternativa all'imposta sulla pubblicità. La natura dell'entrata è dubbia e non constano precedenti della Cassazione sul punto. Si dovrebbe trattare di una sorta di canone autorizzatorio, finalizzato al controllo dell'impatto degli impianti pubblicitari sull'ambiente e sul decoro urbano.

La qualificazione più verosimile sembra essere all'interno delle entrate patrimoniali, anche se il fatto che il canone si applichi pure sui mezzi installati su beni privati pone profili di criticità.

**L'ANALISI**

## Senza contributo statale tanti partiti chiuderanno

**E** adesso? Dopo la sconfitta, che per molti è un disastro, che faranno gli esclusi dal Parlamento? La risposta va diversificata. Ci sono formazioni che hanno fatto zero, quanto ad eletti, ma incasseranno un congruo rimborso elettorale, per il quale basta l'1% nazionale (e perfino il 4% in una ripartizione delle circoscrizioni estere). Un solido finanziamento consente sia alla Sinistra arcobaleno sia alla Destra di vivere in serenità, per affrontare fra un anno le elezioni europee. A quell'appuntamento si potrà spuntare un seggio pieno con poco più dell'1,2%, mentre per il resto sarà sufficiente lo 0,8%. E l'ottenere un quoziente a Bruxelles permetterà di portare a casa un ulteriore e apprezzato sostentamento, a spese dei contribuenti. Insomma:

il galleggiamento è garantito. Semmai, il problema di fondo per la Sinistra arcobaleno è di essere un mero cartello elettorale di ben quattro diverse targhe: scontato che esso non possa tramutarsi in un partito unico, è pure impossibile che tutt'e quattro le formazioni riescano singolarmente a superare la batosta. Dovranno trovare qualche intesa. A tenere in piedi la baracca, tanto a destra quanto a sinistra, possono poi provvedere gli eletti nelle regioni e negli enti locali, per predisporre un'invocata (e ipotetica) rivincita. Diversa la situazione dei socialisti. Da 15 anni Boselli e compagni

DI MARCO BERTONCINI

stanno in emersione grazie alle più svariate alleanze, così da garantirsi la presenza parlamentare anche se i voti a disposizione sono sempre stati sotto il 2%. Stavolta è finita male: con meno dell'1% non entra in cassa un centesimo. Quindi gli ultimi resti del socialismo nostrano dovrebbero barcamenarsi grazie al radicamento territoriale, all'evidenza debole. Il loro dramma è di essere un gruppo di reduci, incapaci di attrarre forze nuove. Ci sono poi le svariate altre liste finite tutte allo zero virgola. Potranno fingere di vivere come finora hanno fatto (i liberali, i comunisti di Ferrando...), tirando a campare

quali sigle senza seguito. Qualche gruppuscolo, verosimilmente, chiuderà i battenti: l'ineffabile lista di Ferrara (il quale contava di riportare dieci volte i voti ottenuti), i

consumatori di Bordon, e qualcun altro. Ancora, le piccole formazioni localistiche (altoatesine, sarde, ma ce ne sono anche lombarde e venete) proseguiranno la loro presenza politica grazie alla limitatezza territoriale e alla presenza di eletti in qualche ente locale. Un fatto è certo: l'essersi i voti indirizzati su due coalizioni, fra l'altro composte solo da due e tre liste, determinerà una revisione complessiva del bosco e del sottobosco partitico. Ne saranno colpiti soprattutto i partitini-parassiti personalistici: senza l'ossigeno del contributo statale, dovrebbero verosimilmente chiudere.

**Sotto l'1%  
niente  
finanziamenti**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Berlusconi avverte: ora scelte impopolari Tensione con Bossi

«Riserbo sui ministri, rispetto Napolitano»  
La Lega chiede quattro dicasteri. No di An

## L'ambasciatore Usa

Spogli: noi entusiasti  
di lavorare insieme  
Riforme in 100 giorni



MILANO — C'è «grande entusiasmo alla prospettiva di tornare a lavorare con il prossimo governo»: lo ha dichiarato l'ambasciatore Usa Ronald Spogli

(nella foto). «Abbiamo visto con interesse il fatto che gli italiani abbiano fatto una scelta netta. Le cose da fare nei primi cento giorni sono le riforme giudiziaria, pensionistica, scolastica e del mercato del lavoro».

## Il presidente Mediaset

Confalonieri e la tv:  
non sia più usata  
come arma politica



MILANO — «Ci auguriamo che il nuovo governo, che potrà contare su una maggioranza solida, sottrarrà la questione televisiva a quella dimensione di arma politica e strumento di ricatto a cui era stata ridotta in questi ultimi due anni». Così, nel suo discorso all'assemblea degli azionisti, il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri (nella foto), ha commentato la vittoria di Berlusconi.

Il Cavaliere ipotizza il «modello Sarkozy» su esponenti dell'opposizione nell'esecutivo. «Se c'è una competenza particolare...»

ROMA — Primo vertice di maggioranza dopo il voto nella residenza privata di Silvio Berlusconi presenti Gianfranco Fini, Umberto Bossi e il leader dell'Mpa e presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo. Una riunione decisa per disegnare la futura squadra di governo ma non tutto è filato liscio benché i partecipanti abbiano mostrato, nella successiva conferenza stampa, il volto della concordia e soprattutto scelto il profilo del riserbo, in particolare su chi debba entrare nell'esecutivo. A richiamarsi alla discrezione è proprio Berlusconi che esordisce con una nota per certi versi inattesa. «Credo di essermi spinto già troppo oltre. La Costituzione italiana — argomenta forse assecondando una sollecitazione giunta dal Quirinale — prevede che sia il Capo dello Stato a nominare i ministri su proposta del presidente del Consiglio e intendo avere rispetto di ciò che la Costituzione riserva al presidente della Repubblica. E io non sono ancora presidente del Consiglio». Una notazione ripresa da Fini. «La Costituzione — ricorda — è una carta inviolabile. Non ci sarà difficoltà a creare una nuova squadra di governo che sarà composta al massimo di 60 persone compresi i ministri, comunque è diritto-dovere di Berlusconi scegliere». Lo stesso Fini, però, fa il nome di Giulia Bongiorno che «per la sua indiscussa professionalità sarebbe un ottimo ministro della Giustizia».

Berlusconi evoca «misure impopolari» e ipotizza poi di adottare il «modello Sarkozy», di inserire cioè esponenti della sinistra nell'esecutivo: «L'abbiamo fatto prima con Amato, da noi confermato alla Convenzione europea. Vedremo: se in una certa materia ci sarà una maggiore esperienza di qualcuno che non fa parte

del nostro schieramento, non abbiamo alcuna difficoltà ad averlo assieme a noi per il bene del Paese».

La tensione è sorta perché Bossi — dopo il vertice il Senatùr si è sfogato con i suoi («Non abbiamo combinato niente, finché non si fanno i nomi, prima di fare l'elenco completo passano secoli») — ha preteso quattro ministeri. Per scendere a tre Bossi ha reclamato come contropartita la presidenza del Pirellone, se l'attuale governatore, il forzista Roberto Formigoni, opta per il Senato. Fini gli ha obiettato che quattro è il numero che spetta ad An e che la partita dei nomi non può essere chiusa prima dei ballottaggi (il riferimento è soprattutto a Roma, dove Gianni Alemanno contende la carica di sindaco

## Il vertice

A Palazzo Grazioli il primo vertice di maggioranza. Anche l'Mpa chiede un posto nell'esecutivo

a Francesco Rutelli e qualora fallisse sarebbe pronto per lui un posto nell'esecutivo). Bossi ha insistito perché Roberto Maroni finisca all'Interno, destinazione che il Cavaliere vedrebbe invece per Gianni Letta. In conferenza stampa, toccando un braccio del Senatùr che gli siede alla sua destra Berlusconi osserva serio: «Garantisco che il nostro programma è stato largamente condiviso da Bossi e dalla Lega e che noi avremo identità di vedute sui provvedimenti che prenderemo, esattamente come nei cinque anni del nostro precedente governo».

Anche l'Mpa di Lombardo chiede un dicastero. Entrando al vertice il leader autonomista siciliano indica quello senza portafoglio dell'Attuazione del programma. Ma Berlusconi non si sbilancia. Dice soltanto che «ci saranno esponenti dell'Mpa, come è logico e giusto che siano».

**Lorenzo Fuccaro**

Luscente Formigoni chiede la presidenza del senato che Berlusconi aveva promesso a Schifani

# È scoppiato il caso Lombardia

## La Lega Nord vuole Bossi ministro e Castelli governatore

DI FRANCO ADRIANO

Il primo nodo da sciogliere del prossimo governo è quello della Lombardia. Sembra passare di lì, infatti, l'incrocio di richieste, ambizioni, interessi delle formazioni politiche che formeranno la nuova maggioranza. Protagonisti della scena, il governatore Roberto Formigoni, l'ex ministro della giustizia Roberto Castelli e l'ex capogruppo di Forza Italia al senato, Renato Schifani. Il primo, in evidente accordo con i vertici della Lega Nord, è pronto a lasciare per tentare di tirare la volata al suo ex compagno di liceo (a Lecco) Castelli. La massima ambizione del presidente uscente della Lombardia il ministero degli affari esteri e la presidenza del senato, con un'evidente predilezione per quest'ultima. Ne avrebbe già parlato con il premier in pectore, Silvio Berlusconi, il quale però nicchia per due motivi. Innanzitutto, perché non gli piacerebbe sentirsi stretto addirittura in una «tenaglia», come l'ha definita Giancarlo Giorgetti, il segretario nazionale della Lega Lombarda, costituita da «un leghista alla presidenza

della Lombardia (Roberto Castelli) e Umberto Bossi, ministro delle riforme». Uno scenario ideale per il Carroccio su cui si può dire di tutto (e tanto si è detto nelle ultime ore), ma non che si abbandoni a tatticismi. La presidenza della Regione Lombardia per la Lega, vale più di un mini-

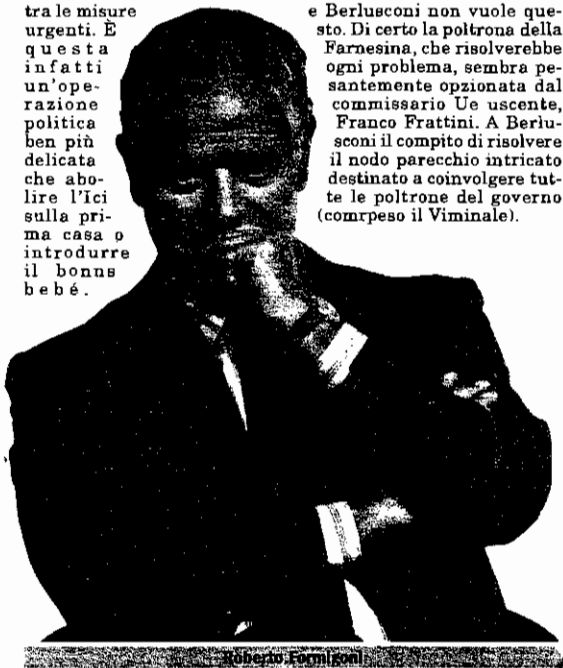
*Intanto la Farnesina appare sbarrata all'esponente lombardo poiché pesantemente opzionata da Franco Frattini*

stero e quindi, dopo la vittoria elettorale, va a costituire la principale richiesta di Bossi. Il secondo motivo che manda in ambascia il Cavaliere è che quanto gli ha richiesto Formigoni è ciò che ha già promesso al capogruppo uscente di Forza Italia, Renato Schifani. Insomma, si verrebbe a creare la stessa incresciosa situazione che riguardò anni fa Domenico Fisichella (il quale non

eletto presidente del senato, abbandonò la coalizione di Berlusconi). Per Formigoni, semmai, Berlusconi aveva pensato al classico ministero da assegnare a un esponente cattolico, seppur di marca ciellina: il welfare accorpato alla salute oppure il ministero dell'istruzione riaccorpato con l'università e la ricerca. Ma la composizione non è comunque semplice per le numerose richieste di cui è fatto oggetto il Cavaliere. Per convincere Berlusconi, Formigoni avrebbe prospettato la possibilità di blindare comunque l'azione del Carroccio in Lombardia affinché non ci sia il rischio che si lasci prendere un po' troppo la mano. Il candidato ideale da affiancare a Castelli (in qualità di vice-presidente) secondo lui sarebbe Giancarlo Abelli già assessore della giunta lombarda. L'idea sarebbe quella di farlo dimettere dal parlamento, in modo anche da liberare un posto a Roma. Ma anche la rinuncia di un posto a Roma per la pattuglia formigoniana non avrebbe fin qui convinto il Cavaliere sull'operazione. Forse non è un caso che nel primo comunicato scritto e meditato del dopo-elezioni, Berlusconi

non abbia nominato il federalismo fiscale tra le misure urgenti. E questa infatti un'operazione politica ben più delicata che abolire l'Ici sulla prima casa o introdurre il bonus bebé.

L'euforia della Lega potrebbe indurre a una eccessiva fretta e Berlusconi non vuole questo. Di certo la poltrona della Farnesina, che risolverebbe ogni problema, sembra pesantemente opzionata dal commissario Ue uscente, Franco Frattini. A Berlusconi il compito di risolvere il nodo parecchio intricato destinato a coinvolgere tutte le poltrone del governo (compreso il Viminale).





*Nulla di fatto a palazzo Grazioli. Lombardo vuole una poltrona per Mpa, ipotesi Cuffaro*

# Letta ha già stoppato Berlusconi

## Ha evitato una gaffe istituzionale col Colle sul toto ministri

DI EMILIO GIOVENTÙ

**S**e non ci fosse Gianni Letta. Ha evitato la prima gaffe istituzionale a Silvio Berlusconi che sulla scia dell'entusiasmo da vittoria stava per comunicare ai quattro venti buona parte dei nomi dei futuri ministri. Al vertice con gli alleati Umberto Bossi, Gianfranco Fini e Raffaele Lombardo a palazzo Grazioli, a un certo punto Letta (incaricato di coordinare una commissione di cui faranno parte Altero Matteoli, Roberto Calderoli e un esponente dell'Mpa con il compito di preparare una griglia di nomi), con fare deciso consiglia a tutti di darsi una calmata ricordando che i ministri devono passare per il presidente della Repubblica e che Berlusconi non è stato ancora nominato presidente del consiglio. Si spiega così la dichiarazione rilasciata dal leader del Pdl al termine del summit: «Credo di essermi già spinto troppo avanti. Ricordo a tutti che è il capo dello Stato a nominare i ministri su proposta del presidente del Consiglio e io non lo sono ancora». Ufficialmente un nulla di fatto. Il foglietto attorno al quale



si sono riuniti per mettere nero su bianco i nomi dei 60 tra ministri, viceministri e sottosegretari, resta immacolato. E alla fine Umberto Bossi sbotta: «Non si è combinato niente. Finché non si fanno i nomi, prima di fare

l'elenco completo passano secoli. Me ne torno in Insubria, manderò qualcun altro al posto mio». Non prima però di dire che i ministri della Lega saranno 4. Gianfranco Fini, invece, dribbla il consiglio di Letta e la diplomazia del leader

dicendo che «Berlusconi conosce già le personalità di An. Per la sua indiscussa professionalità ritengo che Giulia Bongiorno sarebbe un ottimo ministro della Giustizia». Che stress questi giorni di toto ministri. Berlusconi stesso sfugge

### BERLUSCONI E L'ALLEATO

Bossi mostra i primi segni di insofferenza. Dopo il nulla di fatto al vertice tra alleati a palazzo Grazioli ha detto che la prossima volta manderà un altro al posto suo

all'ansia rilasciando un'intervista a Sky sul suo Milan, definendosi «uno dei primi sostenitori della tesi del ritorno». E di vecchie conoscenze nei 12 ministeri imposti dalla Bassanini ne torneranno. I nomi che circolano spingono Altero Matteoli al ministero delle Infrastrutture, Claudio Scajola alle Attività Produttive e Sandro Bondi alle Attività culturali. Sicuro Giulio Tremonti all'Economia, sicure tra le 4 donne la leghista Rosi Mauro al Lavoro. Al ministero dell'Istruzione dovrebbe andarci Marcello Pera. C'è poi chi dà per certo la presenza di Bossi stesso alla presidenza del consiglio dei ministri con la delega alle Riforme.

Ma c'è un nome ancora più clamoroso che circola negli ambienti del Pdl. Un nome legato a Raffaele Lombardo che, guarda caso, ieri ha rivendicato un incarico di governo per un esponente a lui vicino. E il nome che circola è addirittura quello di Salvatore Totò Cuffaro alle Attività agricole. A chi obietta che Cuffaro è uomo dell'Udc c'è chi risponde ricordando il legame forte, politico e di amicizia, che unisce l'ex governatore della Sicilia al suo successore.

**LA PRIMA VOLTA.** Al vertice di maggioranza anche il neopresidente della Regione

# Lombardo: «L'Mpa avrà un posto nel governo»

«Il Cavaliere mi ha assicurato che il cantiere per il Ponte si aprirà presto»

**LUIGI RONDISVALLE**  
NOSTRO INVIATO

ROMA. «Domani vado a parlare con Berlusconi». Come è sua abitudine, il neo governatore eletto della Sicilia, Raffaele Lombardo, leader del Mpa, non aveva dato altri particolari. Così ha annullato l'annunciata visita ai mercati popolari di Palermo (aveva già visitato martedì la "pescheria" a Catania) ed è volato a Roma: direzione Palazzo Grazioli, sede romana del leader del Pdl.

Frattanto, una lunga intervista a "Viva Voce" su Radio24, giusto per ricordare qualche punto saliente del programma e taluni obiettivi irrinunciabili: un ministero, il Ponte, la fiscalità di vantaggio per chi investe in Sicilia.

«Vogliamo un ministro, naturalmente - afferma il leader del Movimento per l'Autonomia -. Perché non dovremmo avere la dignità di un ministero e pensare solo agli strapuntini?»

Poi una veloce visita all'ospedale Forlanini dove qualche ora prima era stato ricoverato l'ex sindaco di Catania e neo deputato del Pdl Umberto Scapagnini, vittima, proprio in mattinata, di un incidente stradale abbastanza serio che ne aveva reso necessario il ricovero in ospedale. «Gli ho fatto gli auguri sinceri perché possa riprendersi presto - ha detto -. Vado via molto più tranquillo perché l'ho trovato abbastanza sollevato».

L'appuntamento per i quattro leader della coalizione che ha vinto le elezioni era dunque fissato poco dopo mezzogiorno a Palazzo Grazioli, a due passi da piazza Venezia. Il primo ad arrivare è stato

Bossi accompagnato da Maroni e Calderoli, poi è stata la volta di Fini insieme con La Russa. Lombardo, invece, è arrivato da solo.

Due ore di confronto abbastanza serrato per definire le rispettive posizioni ma, soprattutto, la composizione della nuova squadra di governo. E su questo argomento Lombardo è stato chiaro fin da subito, ribadendo a Berlusconi e agli alleati, quanto aveva messo in chiaro fin dall'inizio della trattativa per comporre la nuova coalizione.

«Nel governo - ha aggiunto - non possiamo non esserci. Noi vogliamo un ministero per controllare l'attuazione del programma. Uno dei punti, il quinto, quello relativo al Sud, abbiamo contribuito a scriverlo anche noi. Non capisco perché non dovremmo verificare che tutto vada per il meglio».

Che il pranzo di lavoro tra i quattro leader e i loro accompagnatori avesse sancito una perfetta intesa lo lasciavano intendere gli ampi sorrisi di Berlusconi, Bossi, Fini e lo stesso Lombardo sfoggiati davanti alle decine di fotografi accalcati nell'emiciclo della sala del piccolo "parlamentino" degli azzurri. Al momento di prendere posto al tavolo per la conferenza stampa, Fini ha avuto un gesto di particolare cortesia nei confronti di Lombardo, lasciando al neo governatore della Sicilia il posto alla sinistra di Berlusconi.

E lo stesso Cavaliere non ha lesinato i complimenti nei confronti del nuovo alleato: «Ci siamo congratulati con Raffaele Lombardo - ha detto Berlusconi - per il suo successo in Sicilia, un record per le elezioni, visto che ha più che doppiato con il 65% la sua avversaria Anna Finocchiaro».

Alla fine Lombardo ha fatto il punto della situazione per quanto riguarda il suo movimento e il futuro della nuova maggioranza. «Sono pienamente soddisfatto dell'esito di questa prima riunione. E'

stato il primo incontro ufficiale dopo le elezioni. Abbiamo preso atto del successo ottenuto. Il presidente Berlusconi ha ribadito quali saranno i primi interventi in calendario: l'abolizione dell'Ici e l'emergenza rifiuti in Campania. Ma si è parlato anche delle priorità meridionali. Nello specifico per quanto riguarda il Ponte ci è stato assicurato che il cantiere per l'avvio dei lavori riaprirà molto presto. Tutto questo senza dimenticare la fiscalità di vantaggio».

E sempre a proposito del Ponte ha aggiunto: «Il Ponte va fatto e a chi dice che rischia di essere un grande regalo alla mafia replico che è un luogo comune di chi non vuole fare nulla in Sicilia. Allora non facciamo più nulla. Neanche le autostrade o la Tav al Nord perché anche lì il racket vuole intervenire».

E poi ha concluso: «C'è il racket. Lo si prende a calci nel sedere e punto».

Per quanto riguarda la partecipazione dell'Mpa al governo pare non debbano esserci più dubbi. «La nostra proposta di condividere la responsabilità di governo è stata accettata. Berlusconi a questo proposito - ha detto Lombardo - ha parlato dell'insediamento di una commissione che avrà il compito di preparare una "griglia" di 60 nomi tra ministri, viceministri e sottosegretari».

*«Il nostro rappresentante nell'esecutivo Berlusconi verificherà l'attuazione del programma per il Sud»*

**IL VOTO 2008** il Pd



Casini si prepara a sostituire Prodi come leader di un centrosinistra nuovo  
Gianfranco Rotondi, Dca

## Strappo di Prodi: lascio la presidenza del Pd

Al vertice sull'Africa. «Rubata a Veltroni? C'è posto per tutti». E poi: ho battuto Berlusconi due volte, avanti i nuovi

**L'annuncio da New York coglie di sorpresa il Loft. Presto l'incontro con il leader pd: ci vedremo, ma la mia è una scelta di vita**

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — La porta si chiude, e con un certo rumore. Romano Prodi esce definitivamente dalla scena politica italiana. Dopo aver perso il governo, aver rinunciato al Parlamento e aver detto addio a

qualsiasi impegno nell'amata Bruxelles, si dimette anche dalla presidenza del Pd, creatura da lui sognata per 12 anni, costruita tra mille difficoltà e persa di vista durante una campagna elettorale interamente gestita da Veltroni. «Il Partito democratico dovrà cercarsi un altro presidente»: a New York sono le 9 di mattina (le 3 del pomeriggio in Italia) quando l'uomo dell'Ulivo e dell'euro, alla sua ultima trasferta all'Onu da premier dimissionario, taglia anche l'uni-

co filo rimasto con Roma e i suoi Palazzi. Fine dell'avventura. Un'avventura che va oltre le parole consegnate all'ufficialità: «La mia epoca è finita — confida Prodi agli amici —: per due volte ho battuto Berlusconi, ma per due volte non sono stato in grado di portare a termine il mio progetto di governo. Adesso basta. È giusto che si facciano avanti altri, nuove leve».

Il Professore stacca la spina. E pur cercando di farlo nei modi e nei toni più vellutati

possibili, spiegando di «aver comunicato la mia decisione a Veltroni con una lettera scritta il giorno di Pasqua proprio per evitare che la si potesse strumentalmente collegare alla campagna elettorale e al risultato del voto», non può evitare che il suo gesto si presti a una lettura a dir poco corrosiva nei confronti di Veltroni e di un gruppo dirigente che, al di là dei pronunciamenti di rito, ha di fatto trasformato quello che era il padre e fondatore del Pd in un illustre desa-

parecido. Un disegno, non si sa quanto pianificato a tavolino, al quale il Professore ha in realtà opposto una debolissima resistenza, in parte schiacciato dalla delusione per come era finito il suo progetto di governo, in parte sinceramente convinto che «il Paese, di cui il Pd rappresenta l'upica alternativa riformista, ha bisogno di nuova linfa», ma soprattutto consapevole che la decisione di non rientrare in Parlamento, così come quella di farsi sfiduciare alle Ca-

mere, «esigessero scelte coerenti successive».

Ora, nella sala a specchi dell'hotel Millennium, atteso da una giornata dedicata all'Africa e alle sue piaghe, Prodi ce la mette tutta per smussare gli angoli del suo addio. Dice che «la campagna elettorale di Veltroni è stata coraggiosa». Che il Pd, nonostante la sconfitta, «ha avuto una buona perfor-

mance». E aggiunge anche che,

del partito, «lui resterà un supporter leale». Quello che non dice, ma confida agli amici, è che «lui non è tipo da stare in mezzo al guado: o sto dentro le cose, e ci sto completamente; oppure sono fuori del tutto». Ed è ciò che è avvenuto in campagna elettorale. Afferma un suo collaboratore: «Le scelte del partito sono passate sulla sua testa. E' Romano che si è fatto da parte? Può darsi. Ma ora lui ha deciso di tenersi le mani libere».

Mai come oggi è palpabile la distanza tra il Prodi newyorkese e il loft veltroniano. La notizia delle dimissioni non doveva uscire adesso e con queste modalità. Veltroni, ricevuta a Pasqua la lettera del Professore, lo aveva infatti invitato a prendere tempo e al *Corriere*, giorni fa, si era detto certo che Prodi sarebbe rimasto presidente. Poi qualcosa non ha funzionato e l'altra sera sono cominciate a circolare voci sulle dimissioni. La cosa ha infastidito il premier, appena sbarcato negli States.

Si è vociferato anche di una «tempestosa» telefonata con Veltroni, poi smentita dallo staff prodiano. Ora dal loft fanno sapere che presto tra i due ci sarà un incontro. Ghigno di Prodi: «Certo, ci vedremo, ma la decisione è presa, la mia è una scelta di vita». E a chi lo provoca, chiedendogli se intende rubare l'Africa a Veltroni, replica

secco: «Sciocchezze, è dal 2001 che ci lavoro, c'è spazio per tutti...». Resta comunque l'impressione che qualcosa si sia rotto. E il Prodi che lascia l'Onu, per imbarcarsi sul volo per Roma, sembra ormai mentalmente lontano da Roma e dai suoi risiki di potere: «La vita non è fatta di passato, ma di futuro» dice sornione. Incarichi in vista? «Ora penso soltanto a qualche mese di vacanza: sono 20 anni che tiro».

**Francesco Alberti**

# Al Loft gelo per l'addio Spunta il nome di Marini

«Prodi e Veltroni dovevano riparlarne dopo il voto»

**Parisi: no allo sciacallaggio su Walter. E la Bindi: Romano? Rammaricata, non ne sapevo niente**

ROMA — Ci mancava anche questo. Al Loft assicurano che «non è un problema», che «il tema non è nuovo», che «Romano l'aveva già detto a Walter a Pasqua». E del resto il 9 marzo scorso aveva già annunciato il suo «addio» alla politica. Tutto vero. Ma comunque stiano le cose la notizia che Prodi non vuole più essere presidente del Pd, confermata ulti-

cialmente dallo stesso interessato da New York, è una novità che pesa. Soprattutto a due giorni da una sconfitta elettorale non facile da digerire: «Perché proprio ora?». Colpa delle indiscrezioni de *La7*, si dice, «non di Prodi». Ma da chi possono essere uscite se non da ambienti prodiani?

E così, appena la notizia rimbalza dagli Stati Uniti, lo staff di Walter contatta il segretario che se ne sta a casa perché per un giorno ha scelto di staccare la spina. Almeno ufficialmente. Arriva una nota dell'ufficio stampa che conferma la lettera «di dimissioni» con data del 23 marzo, cioè Pasqua, ma precisa, al tempo stesso, che era stato preso un accordo «per parlarne insieme dopo le elezioni». E magari fare una conferenza stampa congiunta in modo da gestire la vicenda (e la successione) in maniera unitaria. Niente da fare, tutto saltato per-

ché la notizia è stata resa pubblica prima del tempo. E quindi, non resta altro che annunciare un prossimo incontro, «a breve», tra Walter e Romano «in uno spirito di coesione e di grande unità». Che aprirà la successione alla poltrona di presidente del partito. Arturo Parisi sgombra il campo da «ogni dinamica sciacallesca» nei confronti di Veltroni «che si è battuto in modo onorevolissimo» ma rimarca che la linea del partito «è stata sconfitta».

I giochi sono già aperti. Chiamata in causa, perché vicina al presidente del Consiglio, Rosy Bindi si tira subito fuori: «Sono rammaricata per la scelta delle dimissioni di Prodi. Non ne sapevo niente. E ad ogni modo l'ipotesi che io possa ricoprire quella carica non ha nessun fondamento». Per alcuni, comunque, l'idea non è da scartare. Come quella di puntare inve-

ce su Enrico Letta, anche se entrambi non vengono considerati super partes perché hanno corso contro Veltroni alle primarie.

E allora emerge con forza un altro nome, quello di Franco Marini. La lunga militanza in politica e l'esperienza istituzionale accumulata di recente con la presidenza del Senato, lo accreditano con forza. Anche perché, fanno notare al Loft, «il presidente è una figura di garanzia». Ne gioirebbe oltretutto

la componente dei popolari, di cui è da sempre il gran patron. Componente del Pd in riflessione dopo la sconfitta elettorale. A sbilanciarsi a favore di Marini è subito Ermete Realacci: «È un'ipotesi possibile». Il diretto interessato per il momento gela tutti: «Sono tutte cavolate: io farò il senatore». Ma non si esclude che possa ripensarci.

Il Pd nei prossimi giorni dovrà però affrontare altre questioni spinose, come quella del

gruppo unico parlamentare con l'Italia dei Valori. Oggi il partito di Antonio Di Pietro si riunirà per parlare di questo ed altri argomenti. Ma già ieri Massimo Donadi metteva in dubbio l'evento, dopo la sconfitta elettorale, per un problema di «convenienza politica». E i radicali? Soddisfatti perché passano in nove (tre senatori e sei deputati), saranno certamente nel gruppo del Pd, ma si dichiarano «liberi» sui temi etici.

**Roberto Zuccolini**

# Rifondazione, rivolta anti-Bertinotti È scontro tra Giordano e Ferrero

*Sabato il parlamentino sul futuro del partito. «Se si vuole il golpe, si farà il golpe»*

**Il segretario e la sua squadra si presenteranno dimissionari. Il ministro guida la fronda interna**

ROMA — Il giorno della verità si avvicina: sabato il parlamentino di Rifondazione Comunista vivrà una giornata drammatica. Che potrebbe finire anche con un «golpe» interno. Alla riunione del comitato politico nazionale il segretario Franco Giordano e tutta la sua squadra si presenteranno dimissionari, una mossa che in teoria dovrebbe anticipare una possibile bocciatura a suon di voti. Ma po-

trebbe essere una mossa inutile. Perché molti segnali dicono che la fronda interna, guidata dal ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero, è pronta a votare un nuovo vertice del partito. Con un segretario nuovo di zecca, lo stesso Ferrero.

Le varie componenti di minoranza, da Essere Comunisti all'Ernesto, ai trozkisti, hanno finito per trovare una robusta sponda in alcuni esponenti dell'ex maggioranza: Ferrero, Giovanni Russo Spina, Ramon Mantovani. Sul tavolo c'è il futuro del partito. Scioglierlo in una più ampia e variegata formazione che comprenda anche tutte le al-

tre forze della Sinistra Arcobaleno, o tenerlo ancora in vita? Fausto Bertinotti aveva insistito a lungo durante la campagna elettorale per la prima ipotesi. E anche dopo la pesantissima sconfitta aveva chiesto a Giordano di restare al suo posto e di gestire la trasformazione. Ma a questo punto è tutto rimesso in discussione: il massimo che i dissidenti sono disposti a concedere è una federazione con le altre forze. Ma il partito non si tocca. La maggioranza incassa, vira di 180 gradi e ora assicura che «nessuno vuole sciogliere Rifondazione». Ma il vertice del partito ha ben chiaro l'agguato nel

## Qui Lina



di LINA SOTIS

**L**a Sinistra aspetta l'arcobaleno, per adesso è arrivato solo l'uragano.

Isotis@corriere.it

quale rischia di cadere: «E dunque, se si vuole fare un golpe, si farà il golpe». Ma Giordano e i suoi non hanno intenzione di cadere senza combattere, e bastano poche parole a capirlo: «Il risultato negativo delle elezioni è sicuramente frutto dell'esperienza di governo. Di questo è senz'altro responsabile il segretario, ma anche il capo della nostra delegazione al governo dovrebbe assumersi le sue responsabilità: è lui che ci ha fatto votare il disegno di legge sulla sicurezza, ad esempio». E il capo della delegazione era proprio Paolo Ferrero, naturalmente.

Giuliano Gallo

**Dietro le quinte** Decisa un'azione di sostegno all'ex sindaco: in campo Veltroni, Marini e Di Pietro

# I timori di Rutelli e il nodo alleanze D'Alema in missione da Casini

*Ma Cesa raffredda le speranze pd: l'Udc non può certo votare Francesco*

SEGUE DALLA PRIMA

Il «rendez-vous» è a casa del leader dell'Udc. Il ministro degli Esteri è convinto che, «nonostante ci sia ormai in Italia una sorta di bipartitismo occorre avere un rapporto con il centro». E ritiene che sia un errore finire nella rete di Berlusconi aprendo con lui un dialogo (cosa che il segretario del partito, invece, seppur con grande prudenza, sta facendo). Curioso che sia D'Alema e non il leader del Pd ad avere l'incontro con l'ex presidente della Camera. Talmente curioso che alla fine viene messa una «pezza»: Casini vedrà anche Veltroni.

Così D'Alema. Poi c'è Antonio Bassolino, che con il ministro degli Esteri ha un ottimo rapporto, che esorta il partito a cambiare rotta: «Sono necessarie nuove alleanze perché da soli si perde. Perciò bisogna portare avanti un confronto con il centro». Persino il sindaco di Firenze Leonardo Domenici che, almeno un tempo, era vicino a Veltroni è convinto che «non ci si possa sentire autosufficienti, ma che occorre aprire una nuova fase di rapporti e alleanze».

E, ancora, c'è Romano Prodi che si dimette dalla presidenza del Pd. Lo aveva già deciso, ma non a caso lo ufficializza all'indomani della

riunione del caminetto del Partito democratico in cui il giudizio sul suo governo non è stato di certo lusinghiero. I veltroniani non sono contenti di questa sortita del premier. Maliziosamente dicono: «Se almeno l'avesse fatta in campagna elettorale avremmo preso qualche voto in più». E il leader si difende: non ho mai attaccato Romano, semmai sono stati altri, i suoi ex

ministri, a dare addosso al governo. Non finisce certamente qui. Su *Liberal* di ieri Andrea Romano, editorialista della *Stampa*, che un tempo faceva parte della Fondazione Italianeuropei di D'Alema, senza tante perifrasi, invita Veltroni a «togliersi di mezzo».

Non è tenero nemmeno con il modello Roma targato Veltroni, Andrea Romano. E le sue critiche cadono in un momento difficile per il Pd nella capitale. Rutelli non è passato al primo turno e mai la differenza di consensi tra un candidato sindaco di Roma del centrosinistra e il suo oppositore di destra è stata così bassa. Perdere a Roma sarebbe una sconfitta per Rutelli, ma anche per l'ex sindaco Veltroni. Si cercano allora i voti dell'Udc. Casini, però, non può promettere niente. Anche perché il suo unico interlocutore non è il Pd: dopo l'incontro con D'Alema lo chiama Gianni Letta chiedendogli l'appoggio per Gianni Alemanno. Il numero uno dell'Udc domanda la pratica agli iscritti romani del suo partito: saranno loro a decidere con le primarie se sostenere Rutelli o Alemanno. Al quartier generale del Partito democratico, dove Goffredo Bettini si sta spendendo molto per aiutare l'ex leader della Margherita, sperano che Casini dia ai

suoi elettori libertà di voto. Ma non sanno quel che, nel Transatlantico di Montecitorio, va spiando Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc: «E come volete che votino i nostri? Certo non Rutelli». La sfida di Roma, quindi, per gli uomini del loft è diventata «una sfida nazionale». Perciò, per tenere iniziative a favore di Rutelli, scenderanno in campo i big nazionali: Veltroni, D'Alema, Marini, Di Pietro.

In attesa di definire la «pratica capitolina», il segretario del Pd deve anche risolvere il problema dell'assetto del suo partito. Piero Fassino vorrebbe fare il capogruppo e lo vorrebbe anche Bersani, ma il primo è disposto anche a sedersi sulla poltrona di commissario europeo. D'Alema non ha ancora fatto sapere che cosa intenda veramente fare. La poltrona di presidente del partito lasciata vacante da Prodi è stata già reclamata dagli ex ppi per Franco Marini. Lui nega di essere interessato all'oggetto e c'è chi sostiene che Veltroni preferirebbe una donna come Rosy Bindi. La quale Rosy Bindi è convinta che il suo nome sia stato fatto per bruciarlo. A testimonianza del clima dei sospetti che regna in questi giorni nel Pd.

**Maria Teresa Meli**

**Vincino**



**Missione a Washington** Compleanno alla Casa Bianca per Benedetto XVI e un lungo incontro privato con il presidente Usa

## Il Papa e Bush, impegno «in difesa della vita»

*Il Pontefice ammette per la prima volta: «La crisi dei preti pedofili gestita in modo pessimo»*

Nello Studio ovale una breve preghiera «in favore della famiglia». C'erano anche la moglie e una delle figlie del presidente

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON — La reazione della Chiesa americana allo scandalo dei preti pedofili «non è stata facile» e a volte fu «gestita in pessimo modo»: lo ha detto ieri Benedetto XVI ai 436 vescovi statunitensi. La seconda giornata del papa negli Usa — dove resterà fino a domenica — era iniziata con un ricevimento alla Casa Bianca aperto da un discorso del presidente Bush, secondo il quale il mondo ha oggi bisogno della predicazione del papa «per non cadere preda del fanatismo e del terrorismo».

Sui preti pedofili il papa ha riaffermato il sentimento di «vergogna» e di «enorme dolore» che aveva confidato martedì ai giornalisti in aereo e ribadito la linea della «tolleranza zero» per «eliminare questo male ovunque esso capiti». Nuove in assoluto per un papa, compreso Wojtyła, sono state invece le parole di autocritica sul comportamento della Chiesa: «La risposta a simile situazione non è stata facile e, come indicato dal presidente della vostra Conferenza episcopale, è stato "talvolta gestito in pessimo modo". Ora che la dimensione e la gravità del problema sono compresi più chiaramente, avete potuto adottare misure di rimedio e disciplinari più adeguate e promuovere un ambiente sicuro che offre maggiore protezione ai giovani».

Nulla il Papa ha specificato sul «pessimo modo» di quella reazione ma negli ambienti dell'episcopato statunitense si interpretano quelle parole come un'allusione alla prassi di spostare i preti coinvolti nello scandalo da un luogo all'altro senza allontanarli dalle attività «pa-



### Regalo

Benedetto XVI (81 anni ieri) con George Bush (61) alla Casa Bianca. A destra, la torta di compleanno e una bambina tra i fedeli con un cartello: «Papa della speranza». Bush ha regalato al Santo Padre una croce di cristallo



storali». E anche all'abitudine di fidarsi di consulenti «clinici» che indicavano come «guarite» persone risultate poi recidive per anni e decenni.

In mattinata, alla Casa Bianca, Benedetto XVI aveva detto che «da democrazia può fiorire» solo quando i leader politici «sono guidati dalla verità e ispirano le decisioni alla saggezza generata dal principio morale». Se queste parole erano musica per le orecchie di Bush, metodista «rinato», il presidente ne aveva appena suonata un'altra gradita al Papa: «In un mondo dove alcuni invocano il nome di Dio per giustificare atti di terrorismo, assassinio, e odio, abbiamo bisogno del suo messaggio che Dio è amore».

Dopo l'incontro pubblico, il Papa e il presidente ne hanno avuto uno privato al termine nel quale — informa un comunicato — hanno affermato il «comune impegno» nella «difesa e promozione della vita, del matrimonio e della fami-

glia», come nell'istruzione delle «generazioni future», nel promuovere uno «sviluppo sostenibile», nella «lotta alla povertà e alle malattie epidemiche specialmente in Africa». Hanno anche sollecitato una «soluzione del conflitto israelo-palestinese in linea con la visione dei due Stati» e il soccorso allo «precarità delle comunità cristiane in Iraq e in Medio Oriente». Papa e presidente (con moglie e figlie) hanno quindi pregato insieme nello Studio Ovale in favore della famiglia.

Ieri Joseph Ratzinger festeggiava l'81° compleanno: «Siamo commossi e onorati che abbia deciso di trascorrerlo con noi», ha detto il presidente Bush ricevendo il pontefice sul prato della Casa Bianca. A quelle parole la folla degli invitati ha intonato il canto «Happy birthday» e il papa si è alzato in piedi per ringraziare con il sorriso e il gesto delle braccia.

**Luigi Accattoli**



**GUARDA** l'incontro tra il Papa e Bush su [www.corriere.it](http://www.corriere.it)



Un parere della Corte conti dà il via libera agli incrementi per coprire i costi di servizio

# Campania, rifiuti a caro prezzo

## I comuni potranno aumentare la Tarsu anche in corso d'anno

DI ANTONIO G. PALADINO

I comuni campani, a causa dell'emergenza rifiuti, possono adottare le iniziative necessarie per rideterminare la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani o la tariffa di igiene ambientale anche in corso d'anno, in modo tale da coprire integralmente il costo del servizio. Il tutto in deroga alla previsione normativa che vuole la determinazione delle aliquote e le tariffe dei tributi locali entro la data fissata per la deliberazione del bilancio di previsione da parte dell'organo consiliare.

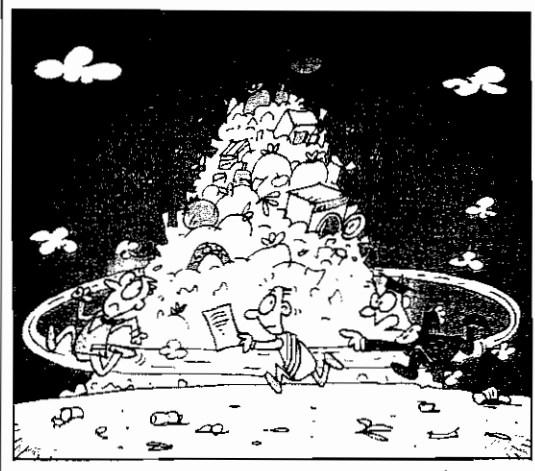
Lo ha sancito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Campania, nel testo del parere n.4/2008 (su [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)) con il quale ha chiarito l'ambito e la portata delle disposizioni recate dal testo unico ambientale, soprattutto in relazione alla deroga specifica per i comuni campani ivi prevista.

Come si ricorderà, l'articolo 53, comma 16 della legge n.388/2000 (finanziaria 2001), come sostituito dall'articolo 27, comma 8 della Finanziaria 2002, ha previsto che il termine per deliberare le aliquote e le tariffe dei tributi locali, le tariffe dei servizi pubblici locali nonché i regolamenti relativi alle entrate degli enti locali, è stabilito entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione.

Con queste premesse, il sindaco del comune di Solofra ha investito la Corte campana in funzione consultiva, per sapere se si ritiene applicabile l'articolo 33, comma 2 del dlgs n.504/92, norma questa che autorizza gli enti a rideterminare la Tarsu in aumento, anche in corso di esercizio.

Il sindaco del comune campano, infatti, ha evidenziato che l'amministrazione retta dallo stesso si trova annualmente a dover fronteggiare i costi dell'emergenza rifiuti. Sul versante Tarsu, il primo cittadino rileva la necessità di poter rideterminare la tariffa della tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani con la finalità di riequilibrare il rapporto tra entrate ed uscite.

### il ballo della Tarsu



In particolare, la problematica investita è afferente alle tariffe che sono determinate in concomitanza del bilancio di previsione (così come prevede la legge).

Purtroppo, la lievitazione dei costi in corso d'anno produce uno squilibrio di bilancio tra entrate ed uscite e il sindaco teme che all'amministrazione possano essere applicate le sanzioni di legge per la mancata copertura dell'85% della spesa per la raccolta e lo smaltimento di rifiuti, in caso di intervenuti costi aggiuntivi per le emergenze provocate nel settore.

In prima battuta, la Corte ha osservato che il decreto Ronchi, istituendo la tariffa di igiene ambientale (Tia) e specificando che i comuni devono avviare servizi di raccolta differenziata (nonché le isole ecologiche), ha definito in modo puntuale i metodi di calcolo della tariffa, ma -nulla ha specificato in ordine ai criteri della determinazione della stessa, lasciando ai comuni la discrezionalità nella scelta.

Per la Corte, la questione va principalmente rivisitata con riferimento agli interessi specifici del territorio campano. In particolare, si rileva nel parere osservato, risulta determinante il disposto contenuto nell'articolo 7 del decreto legge n.61/2007, ove si introduce una deroga

specifica all'articolo 238 del testo unico ambientale proprio per i comuni ubicati in Campania. La norma infatti prevede che i comuni campani devono «adottare immediatamente le iniziative urgenti per assicurare che, a decorrere dal 31.12.2008 (termine questo rideterminato dal decreto legge 31.12.2007, n. 248, il cosiddetto milleproroghe), ai fini Tarsu e Tia siano applicate le necessarie misure tariffarie che garantiscano la copertura integrale dei costi del servizio».

Dal tenore letterale di tale speciale normativa per la Campania, la Corte ha ritenuto che il comune istante possa adottare le iniziative necessarie per rideterminare la Tarsu, nonché la Tia, anche in corso d'anno, così da coprire integralmente il costo del servizio.

### Ma i gdp condannano gli enti a rimborsare i cittadini

I comuni campani potranno pure agire sulla leva fiscale, come riconosciuto dalla Corte dei conti, per coprire i costi dell'emergenza rifiuti, ma il rischio è che degli aumenti nelle casse comunali resti ben poco. Sì, perché i sindaci potrebbero essere costretti a restituire i soldi ai cittadini.

Ad aprire la strada ai rimborsi è stato Raffaele Bressi, giudice di pace di Napoli, che accogliendo le tesi dell'associazione Noiconsumatori.it ha condannato il comune a rimborsare la tassa pagata da un cittadino costretto per anni a vivere tra i rifiuti. Il magistrato, controllati i versamenti e valutate le inadempienze del comune, ha censurato la condotta negligente della giunta Iervolino, condannando l'amministrazione partenopea a pagare 500 euro, a titolo di rimborso della Tarsu pagata inutilmente senza ricevere alcun servizio, oltre a 650 euro a titolo di spese legali.

La decisione potrebbe creare un effetto a catena. Sono circa centomila in Campania i ricorsi contro i comuni inadempienti agli obblighi di raccolta e smaltimento rifiuti, sia per rimborso Tarsu che per risarcimento dei danni. Nelle domande, presentate da singoli cittadini e da imprese, i contribuenti lamentano non solo problemi di salute derivanti dall'emergenza ambientale, ma anche i mancati introiti per attività commerciali e turistiche, ed in molti casi i rimborsi per tasse pagate e le spese sostenute da interventi di bonifica.

E i ricorsi pendenti davanti ai giudici di pace rischiano di essere la punta di un iceberg. Perché alle azioni già promosse da Noiconsumatori.it, si affiancano duecentomila ricorsi alle commissioni tributarie, volti alla restituzione di Tarsu e Tia.

Inoltre nella regione Campania guidata da Antonio Bassolino pesa la spada di Damocle della class action, promossa dal legale dell'associazione Noiconsumatori.it, Angelo Pisani. Il valore dell'azione collettiva si attesterebbe intorno ai 5 miliardi, ovvero 1.032 euro a famiglia per ognuno degli ultimi cinque anni.

E proprio di 1.000 euro è stato il risarcimento danni fissato in una sentenza emessa da un altro giudice di pace, questa volta di Casoria (Napoli), che ha condannato il ministero dell'ambiente, la regione Campania e il comune per «danni esistenziali, all'immagine, turbanimento della qualità della vita e lesione della dignità personale».

«Con l'iniziativa contro gli sportaccioni», ha spiegato Pisani, «abbiamo diffidato il comune ed Asia (l'azienda servizi igiene ambientale controllata dal comune di Napoli) a chiedere il pagamento della Tarsu in constanza di emergenza rifiuti e puntiamo al recupero dei tributi già versati, oltre ad azioni per i danni derivanti dal disastro ambientale. Inoltre stiamo raccogliendo le adesioni dei cittadini per la maxi-cassa contro i responsabili dei disastri».



Antonio Bassolino

Francesco Cerisano